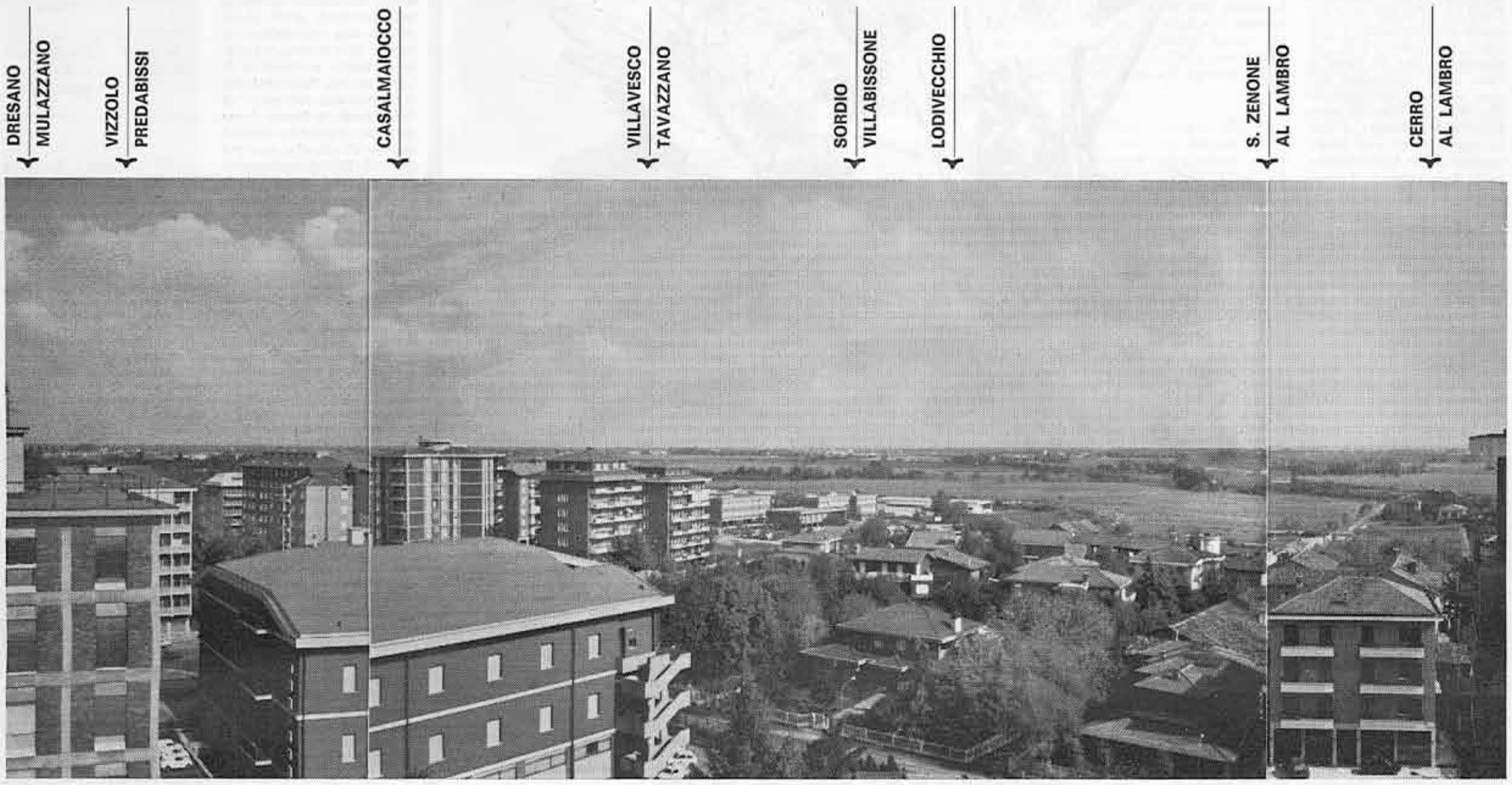
IL MELEGNANESE

ANNO XV - N. 21 - MELEGNANO, 15 NOVEMBRE 1982 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 500

Signori della Regione! Che cosa volete fare di questo territorio?



IL TERRITORIO A SUD DI MELEGNANO.

La confusione regna sovrana

La metropoli ambrosiana continua ad espandersi e quello che di negativo si è registrato negli ultimi decenni nell'inurbamento delle fasce periferiche non ha insegnato nulla. Il cemento dilaga senza soluzioni di continuità. L'ultima parentesi di verde tra San Giuliano e Melegnano sta per essere divorata da iniziative sulla cui opportunità vi sarebbe molto da dire, ma che godono di appoggi sicuri ad ogni livello.

Si dirà che c'è fame di case, ed è vero. Ma le case non sorgono dove piace alla gente, ma dove piace alle grandi iniziative immobiliari. Le casette, gli ampliamenti, le ristrutturazioni, le riqualificazioni dei vecchi nuclei abitati, le richieste della gente che vuole sistemarsi dove è nata, cresciuta e dove ha interessi familiari, di lavoro, affettivi, naufragano in un mare di divieti, di condizionamenti, di difficoltà. Non così per certe massicce iniziative, episodiche, buttate a caso in un territorio senza una logica di rapporti con le preesistenze o col contesto urbanistico: il caso del quartiere Mombretto in Comune di Mediglia o il caso di Sarmazzano in comune di Vizzolo Predabissi non sono gli unici, anche se hanno già fatto parlare di sé. Poi si fanno faticose campagne pubblicitarie per spingere la gente ad andare dove non vuole andare: finché la gente, esasperata, si rassegna all'esodo forzato, viene sradicata da un ambiente che le è familiare per affrontare il trauma di esperienze amare di agglomerati senza storia e senza integrazione, senza socialità. Poi nascono problemi di trasporti e di collegamenti.

L'urbanistica, che da anni fa indigestioni di sociologia, non riesce nemmeno a tener testa alle peggiori abitudini come quelle di continuare ad abbarbicare alle grandi direttrici di traffico lo sviluppo insediativo. Quello che è successo a San Donato e a San Giuliano sta ripetendosi più a Sud, attorno alla Via Emilia, a cavallo della Pandina o della Paullese o della Vigentina: il continuo urbano s'incarna attorno a strade statali e provinciali in una commistione di traffico che fa a pugni coi più elementari criteri di funzionalità.

Il territorio è preso d'assalto, talvolta dalle necessità incalzanti, talvolta dalla megalomania di amministratori locali che aspirano al gigantismo urbano o alle buone occasioni offerte dagli oneri di urbanizzazione ritenuti — con non poca miopia — un affare. Ma il territorio è uno e male si adatta ad assecondare le aspirazioni di tutti, anche se a sostegno delle iniziative più disparate si portano le più valide motivazioni. Su questo Sud Milano che secoli di fatiche e di intelligenti bonifiche hanno consacrato alla migliore agricoltura, hanno messo gli occhi in tanti, in troppi e in troppi stanno ora mettendo le mani.

E mentre se ne celebrano le secolari peculiarità, mentre si esalta la vocazione agricola, mentre si invoca la difesa ad oltranza dei valori umani, etnici, culturali di una tradizione millenaria si varano programmi che si contraddicono a vicenda.

Mentre il saccheggio della migliore agricoltura è in atto, mentre fantascientifici piani regolatori preconizzano aliquote di insediamenti produttivi che è poco definire esagerate, mentre la grande proprietà terriera, in mano — guarda caso — ad enti pubblici svende al migliore offerente (e si sa che a offrire di più è la imprenditorialità edile), leggiamo che la Regione stanzia sessantacinque miliardi «a sostegno» dell'Agricoltura Lombarda, per la irrigazione, per la zootecnia, per la forestazione, per il miglioramento fondiario, per promuovere le attività agricole e via stanziando. Ci si domanda se prima di riqualificare il patrimonio agricolo «che non è al passo con la concorrenza europea», non sia il caso di non distruggere quello che una sua qualificazione se l'è guadagnata con fatiche e intelligenza di generazioni di agricoltori.

Daccordo, vi sono cento motivi a sostegno delle tesi che di sola agricoltura non si vive, che occorrono aree per le case d'abitazione, per le industrie, per i servizi (e bisognerebbe spiegare come si concilia la lotta all'urbanesimo esasperato con la progressiva erosione delle aree periferiche alla metropoli e coi tanti, coi troppi vincoli alla utilizzazione di aree più decentrate).

Vi sono altrettanti motivi a sostegno della opportunità di fare piazza pulita di una agricoltura di primordine per far posto a centrali termoelettriche e a depositi di carbone (come se il carbone lo si cavasse qui, nel nostro sottosuolo! Perché non costruire le centrali più vicino ai punti di provenienza della materia prima e trasportare l'energia elettrica al posto del carbone?).

Una cosa certamente non si riesce a capire: come si può, sullo stesso territorio salvare il patrimonio agricolo e consentire l'espansione edilizia che è in atto in tutti i comuni del sud Milano in proporzioni scandalose (S. Giuliano Milanese, per non dire di altri comuni fra Melegnano e Lodi) pensare a programmi di sviluppo come quello del P.R. di Vizzolo Predabissi (da 1200 a 14.000 abitanti) e al tempo stesso piazzarvi nel bel mezzo una centrale termoelettrica a carbone i cui innegabili vantaggi s'accompagnano ad altrettanti innegabili e nefasti inquinamenti. Come si può pretendere tutto questo insieme, sulla stessa area non riusciamo a capirlo e quelli che ci amministrano dovrebbero spiegarcelo.

L'Assessore Regionale ai problemi energetici, Avv. Guido Sasso, spiega

COME E PERCHÉ LA CENTRALE DI TAVAZZANO E MONTANASO

Senza dubbio la decisione di localizzare in Lombardia due centrali a carbone (il 3 giugno 1982 per Bastida Pancarana e l'8 luglio 1982 per Tavazzano e Montanaso) è stata assai sofferta sia dai Consiglieri che l'hanno approvata, sia da me che l'ho proposta. Si trattava di scegliere tra le pressanti richieste delle popolazioni interessate agli insediamenti e le più generali esigenze regionali e nazionali.

E' comunque necessario che si conosca la questione nei suoi esatti termini, specialmente da parte di chi è particolarmente critico.

Il Piano Energetico Na-

(continua a pag. 8)

abbonarsi

a «Il Melegnanese» significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 10.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n .27 Melegnano.

G. GEROSA BRICHETTO

LA LEGGENDA DEL LAGO

Il mattino del due di febbraio dell'anno 1300, in San Francesco di Lodi si celebravano con gran solennità le nozze di messer Eginaldo Cadamosti con Madonna Sterlenda de' Poccalodi. « Riputato assai Eginaldo pe' suoi fatti d'arme, e legato per sangue alle più distinte famiglie del patriziato lodigiano, e Sterlenda nota per la sua leggiadria, pel suo gentile costume e pel suo casato... ». Così lo scrittore Pier Ambrogio Curti in *« Tradizioni e leggende di Lombardia »* (Milano, Colombo, 1857), aggiungendo che gli sposi erano assai conosciuti per una vicenda sentimentale che ebbe dei risvolti tenebrosi e drammatici, e che, in una città di non larghi confini come Lodi, avessero le loro nozze a destare la generale attenzione.

Le campane suonavano a distesa a chiamare il popolo al divino officio, officiato dal vescovo Bernardino Talenti; la gente accorreva da ogni parte e la chiesa ne fu presto piena. « Gli alabardieri aprivano il passo tra la folla; seguivano i domestici delle due case con accesi i doppieri d'argento... ». Ricchissimi faldistori attendevano gli sposi che vi presero posto, mentre uno sciame di dame e cavalieri si disponevano sulle panche parate di velluto cremisi. Finita la Messa con la cerimonia nuziale, i trombettieri diedero fiato ai loro strumenti; il popolo faceva ressa all'uscita: « ...e fu allora un urlar di viva, un frastuono di plausi, una letizia di tutti, alimentata dalla quantità di terzoli che il vecchio Poccalodi e quei della famiglia dello sposo gettavano a piena mano ».

Le vecchie usanze non muoiono mai, ed il medioevo ce ne ha lasciate tante in eredità: come quella dei confetti lanciati sulla folla dagli sposi all'uscita della chiesa; coriandoli (anche di gesso in tempi a noi vicini), che martellavano come la gragnuola tanto i visi pallidi che le facce accese degli astanti; al giorno d'oggi, in cui i tempi sono più leggiadri, si buttano manciate di riso: costume assai poco simpatico e non al passo con la fame nel mondo.

Ma, per tornare al bel San Francesco di Lodi, il nostro scrittore di storie e leggende racconta che, ancor prima che il popolo accorresse e riempisse la chiesa, « fu visto già trovarvisi un uomo in bruna veste inginocchiato sur una panca, poco discosto dall'altare e farsi delle mani riparo alla faccia, onde non fosse possibile riconoscerlo; né per quanta attenzione vi si ponesse da' curiosi si riuscì mai a indovinare chi fosse... ».

Deserta la chiesa, gli alabardieri gli si accostarono per rimuoverlo di là; si accorsero che era morto. Fra lo scompiglio gli si avvicinò il buon vescovo Talenti; « ... e comunque il volto di quell'infelice fosse coperto di un pallore marmoreo, ed apparisse scarno oltremodo e sfigurato dalle interne lotte dell'animo, pur lo riconobbe... ». Era messer Jacopo da Landriano, già pretendente alla mano di quella donzella or or convolata a nozze, per cui vi fu anche un duello, eppoi la morte inflittasi per rapido ed infallibile veleno, là nel tempio, nei pressi dell'altare.

... poco ha mancato che non ci inghiottisse tutti colla barca insieme...
(Disegno di Ettore Monfredini)

LA FRAGOROSA TEMPESTA

Il romantico ottocento ce ne ha lasciate a bizzeffe di queste novelle storiche, a cui hanno attinto largamente gli autori di melodrammi e gli artisti delle tele e del marmo. Qui un bel quadro d'epoca ci stava proprio bene, come quello della gente che fugge di fronte al cadavere del duca Giovanni Maria Visconti assassinato sulla porta di San Gottardo, ed una cortigiana, sola, si avvicina a cospargelo di rose; come quello dal titolo *« La tradita »*, che rappresenta gli sposi raggianti all'uscita dal tempio fra il giubilo generale, ed una giovane donna, discinta, con un bimbo in braccio, si affaccia da dietro una colonna, per presentare pubblicamente il figlio della colpa al deluso senso di giustizia e di rimorso.

Ma queste sono ubbie di altri tempi, che dànno solo una nota di sentimento alla baldoria festaiola e carnevalesca in cui era tornata la città di Lodi dopo gravi disavventure. Fuori dalla chiesa di San Francesco, lungo le sue massicce mura, le acque del lago che lo lambivano erano tornate tranquille dopo lunghi tempi burrascosi; anzi, erano discese sotto il livello ordinario, cosicché per i Lodigiani, « tanto territorio lasciato libero dal Gerondo, assicurava a molti di essi maggior larghezza futura di mezzi, e già vi si faceva assegnamento e se ne pigliava l'anticipazione ».

Ma a parte le mille leggende e tutti i riscontri geologici dell'età presente, sarà proprio vero che il lago o mare Gerundo si estendeva fino alle prime case della nuova Lodi, o questo è frutto di fantasie dei racconti storici così cari agli scrittori del secolo scorso? Il Curti già nominato vi vedeva costruito sulle rive il palazzo del conte Bassiano Poccalodi: « ...dalla più alta finestra a sesto acuto della torre, di quando in quando faceva capolino la leggiadra testa di una giovinetta, che con grande inquietudine teneva fisso lo sguardo sulle immense estensioni delle sconvolte acque del lago, che fragorosamente venivano a battere i fianchi delle mura... Incessante o sordo mugolio delle commosse onde del lago Gerondo, o del *mare* come solevasi più comunemente chiamar dal popolo... Una immagine della bolgia nella quale l'Alighieri pose i dannati di lascivia ad essere flagellati dalla *bufera infernal che mai non resta* ».

IL TERRIBILE DRAGO

La bella trepidava per il suo cavaliere che in barca con alcuni compagni si era avventurato nel lago in tempesta; « essa distingueva di lontano la barchetta di Eginaldo il suo fidanzato in balìa de' fulvi cavalloni. Quel fragile scafo, in cui era tutta la vita e tutta l'anima sua, or le appariva sollevato sulla cresta spumosa dei flutti, or le sembrava inabissarsi e sparire: quindi mostrarsi di nuovo ed avanzarsi nella direzione della città, sbalestrato poscia ed impossente a lottar di forza colle onde...; finché le nubi cacciate dal vento, svolgendosi nuovamente ed invadendo l'orizzonte intero, e ricoprendo il mare d'una sola oscurissima tinta, la fanciulla perdè di vista la barchetta che minacciava ad ogni istante di naufragare.

Perché avventurarsi sul mare oggi — diceva il padre alla figlia accasciata — che già da stamane il cielo intorbidava e brontolava minacciando la bufera? « Il coraggio lo perderà, o padre; voi sapete che quando il giorno è piovoso, da che il Gerondo è gonfiato, il terribile drago che ne desola, s'avvicina verso terra e si mostra; ond'egli, e Cristoforo Fissiraga, e un giovane de' Cattanei, Nicola da Bisnate ed Ardizzone de' Vertui, armati tutti per l'appunto con lunghe picche acuminate ed aste, si sono avventurati in traccia di esso ».

Ma il conte Poccalodi non stette con le mani in mano; altrettanto fecero le famiglie degli altri giovani, ed una spedizione di barche di soccorso, « fornite di buoni rematori e illuminate da faci resinose si staccarono dal porto di San Nicolò, e fecero forza di remi, pigliando ognuna diverse direzioni »; per poi riunirsi, finché scomparvero alla vista, coperte dalla sporgenza della Selva Greca; e la spedizione organizzata dalle sei famiglie patrizie ebbe buon esito. « Una folla di popolo accalcavasi intanto al porto ad attendere che ritornassero, chi recando torcie, chi nutrendo accesi sarmenti; e fu un plauso di tutti, un lagrimare per commozione di tanti, un novellare di donne e di fanciulli, quando s'udì venire l'annunzio che tutti erano vivi ».

TERRORE A LODI

Il racconto dei naufraghi era quanto mai immaginario e terrificante, ed alla gente che si accalcava intorno con mille domande circa il mostro, gridavano « Ritiratevi di qui; perché egli trae dove è odor di gente, e principalmente quand'è fortuna sul mare, egli si aggira vicino alle sponde ed esce anche fuori tra le paludi; e quando non è sazio de' cervi e dai ni della Selva Greca, divora uomini e donne senza pietà. Questa luminaria che si fa e il baccano di tutti voi lo chiameranno a questa volta... ».

« L'avete dunque veduto? « Altro che veduto; presso l'isola di Vigadore poco ha mancato che non ci inghiottisse tutti colla barca insieme... Abbiam visto una bestia più grossa e lunga del lionfante, che pareva una nave di legname carica. Spalancò le fauci e mostrò una tal fila di denti che sembravan le colonnette di granito che assicurano in porto le nostre barche. Misericordia! Ci siamo fatti il segno della croce, e buttando dentro quella gola non so che sfucinata di giavellotti e frecce, abbiamo fatto forza di remi e preso il largo, perché ha muggito colla forza del tuono, s'è divincolato con tanta furia che ha sollevato un monte di acque, ed ha ammorbato col suo fiato così l'aria, che credemmo di asfissiare... ».

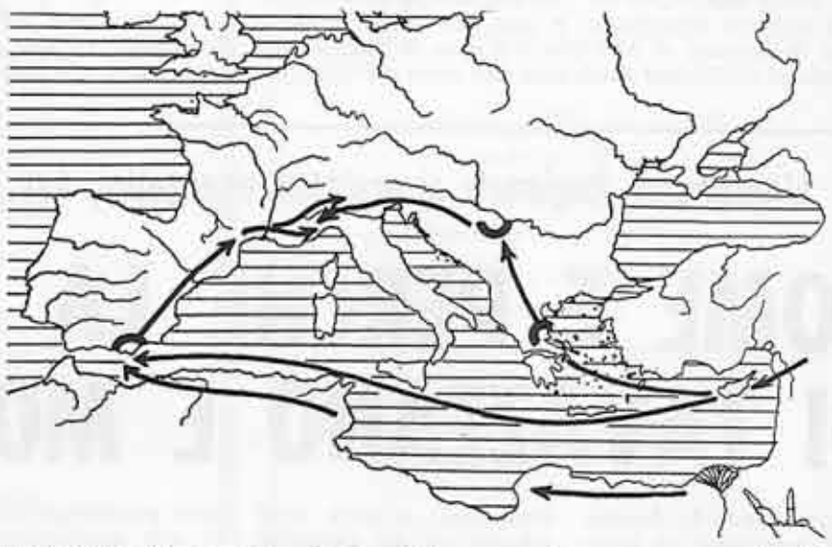
« Per le vie di Lodi era tutto silenzioso; qualche casa appariva illuminata ancora; ma i più giacevano nel sonno... »; eccitati dalla curiosità, morti dalla paura. La torre dei Poccalodi era proprio contigua alla chiesa di San Francesco, che fu poi dei Barnabiti; secondo un documento di Bassiano Morena, fu aggiunta al tempio che se ne servì dapprima per campanile, « finché sortovi di contro lo spedale cittadino, e molestando il suono delle campane i poveri malati, queste vennero tolte e fu mozzata la torre, la cui parte inferiore interna è attualmente la cappella di San Bernardino » *(sic!)*.

Ma possibile che dalla torre dei Poccalodi, e ora di San Francesco, « che sogguarda oggi a vasta e fertile pianura appena rigata dalle feconde acque dell'Adda, da quelle del Sillero e del Lambro, si potessero spaziare le pupille sopra tanta immensità di pelago...? »; possibile rappresentarci la nuova Lodi coi suoi bianchi palazzi, città rivierasca di una smisurata distesa di acque, col suo porto, e flottiglia di barche, e qua e là, oltre le paludi ed i canneti, le isole di Vigadore, e Portatore, e Fulcheria? Ma le ricerche dei geologi e degli eruditi furono antichissime e le conclusioni dei moderni sono tutte orientate nello stesso senso: il lago Gerundo, che il secentista Sigonio ci descrive con ricchezza di particolari e che una studiosa nostrana ha fatto oggetto di una bellissima tesi di

(continua a pag. 3)

Contadino che vanga.
(Scultura di Benedetto Antelami nel Battistero di Parma).

Scene di vita agricola nell'alto Medioevo.
(dal Saltiero di Utrecht, sec. IX - X).



Espansione delle correnti agricole nell'Europa mediterranea verso gli inizi del II millennio a. C.
(Disegno di M. Bertolone).

La nostra bella pianura lodigiana

Un gruppo di giovani valenti architetti, ottimi conoscitori del territorio, con profonde e diligenti ricerche sul passato di questa meravigliosa civiltà rurale, ne hanno studiato la lenta evoluzione, avanzando fattive proposte per i piani di ristrutturazione dell'oggi e del domani

Un angolo caratteristico della campagna lodigiana.

(continuaz. da pag. 2)

laurea e successive pubblicazioni: (Livia Feroldi Cadeo - Università degli Studi di Milano, 1975-1976).

IL MORBO MICIDIALE

Mare Gerundum veniva chiamato popolarmente dagli scrittori antichi; ma, scrive la Cadeo, « non si deve pensare necessariamente ad un lago di smisurata estensione; *mare* sarebbe infatti la corruzione del basso latino *mara* che significa palude; e da *mara* deriverebbero poi le forme italiane *maremma* e marcita, le francesi *mare, marais, marecage...* ». Lasciamo ai moderni le loro disquisizioni scientifiche; altro recente lavoro di Romano Pignotti, condotto con rigore di accertamenti catastali e sul terreno, ha sollevato una ventata di interesse fra gli studiosi in genere e gli affezionati del Lodigiano in particolare. Diremmo che l'amico Pignotti ha lanciato una pietra nelle acque del lago che le ha agitate, come si deduce da varie iniziative di ricerche ed approfondimenti delle quali si ha notizia.

Contadino che taglia un ramo.
(Scultura di Benedetto Antelami nel Battistero di Parma).

Per quanto ci riguarda, chiudiamo di buon gado il libro di novelle storiche e leggende di Lombardia; che hanno un seguito a non finire: i miasmi della palude, (il fiatone del mostro, dicevano loro) provocavano morbi micidiali, addirittura pestilenze. Ne ammalò anche l'eroe del nostro racconto, il Cadamosto, dopo la sua bravata con la barca; e con l'aiuto di Dio riuscì a venirne fuori e convolare a giuste nozze come abbiamo visto dapprincipio: (presente cadavere!).

Al di là della leggenda, questo comprensorio del lago Gerundo è tanta parte dell'agro lodigiano; cosicchè vogliamo avvicinarci con la scorta di un magnifico studio, eseguito da un gruppo di laurea di valorosi giovani architetti. L'oggetto della ricerca è quanto mai attraente e singolare: « l'evoluzione del paesaggio e della struttura territoriale del Lodigiano dal Basso Medioevo ad oggi ».

TERRA MADRE

Scrive il Vignati nella sua *Storia dell'Agricoltura Lodigiana* che già si trova nominato il *mare Gerondo* in un istromento di donazione dell'anno 1203, fatto da un Fanone de' Tresseni alla chiesa di San Martino in Lodi nuova; trattasi di edifici *murati* e *tegolati* vicini a detta chiesa e coerenti verso mattina alla *costa e ripa del mare Gerondo.* Quindi le sue acque lambivano proprio la città, non è la leggenda della bella innamorata che scrutava la burrasca del lago dalla finestra a sesto acuto della torre del suo palazzo presso San Francesco, ma è storia documentata che riguarda il territorio. Si sa che nel 1398 l'Adda crebbe in maniera tale da far rimanere sotto il suo livello le due parrocchiali di San Giacomo e Santa Maria Maddalena in Lodi; altre inondazioni totali o parziali si verificarono in seguito.

Ma il Gerundo era già in via di prosciugamento, « né più fu possibile il simultaneo traboccamento di tutti i fiumi e l'allagamento della Gera d'Adda intera, né una nuova formazione dell'antico mare. I nostri studiosi del secolo scorso allungavano lo sguardo al corso del Po ed al suo versamento nell'Adriatico, ed alla lentezza del medesimo verso la foce, da cui il rigurgito degli altri fiumi. Il lavoro che abbiamo sott'occhio, (Relatore prof. Arch. S. Tintori, Corredatore Arch. P. Puddu - Politecnico di Milano, anno accademico 1980-81), va alla ricerca delle caratteristiche fisico-agrarie del nostro territorio per documenti fin dal X secolo.

Sappiamo che una visione sufficientemente completa del passato delle nostre campagne può malamente aversi dai soli reperti d'archivio, che del resto sono di una scarsità quasi assoluta fino a quel periodo; nell'epoca carolingia, per il vivificarsi delle istituzioni, sia della Chiesa che dello Stato, si sono accumulati dei testi assai importanti per la nostra storia rurale. Si dice anche che, più che altrove nel mondo occidentale, se ne trovano qui nella nostra terra lombarda, dove si è mantenuta più viva la tradizione culturale ereditata dalla romanità.

Ma la povertà dei documenti d'archivio — scrive il Duby — finirà a disarmare lo storico, che ne avrà una visione deformata ed incerta, se non si rivolgerà alla stessa superficie del terreno. E' evidente che i nostri Autori si sono informati a questo principio; in caso diverso la loro fatica avrebbe perso molto dell'interesse che invece se ne ricava. Ma citiamo finalmente i loro nomi: architetti P. Mario Agnelli di Livraga, Emiliano Campari di Crema, Natalino Costa di Lodi, Giuliano Ferla di Dresano, Roberto Fratti di Sant'Angelo Lodigiano e Claudio Volpi di Zelo Buon Persico. Il programma dello studio è ben definito ed incisivo: « ... individuare ed evidenziare quelle strutture ed infrastrutture che, nel corso dei secoli, agendo nel territorio, gli hanno favorito e mantenuto l'originario indirizzo »; che è poi quello rurale, incontrovertibile della sua economia, fondamento per una pianificazione presente e futura, elemento di primo ordine per quelle trasformazioni politico-amministrative che sono nell'aria.

La trebbiatura.
(Scultura di Benedetto Antelami nel Battistero di Parma).

VALIDA INCHIESTA

« Il territorio lodigiano — è scritto testualmente — non si presentava (nell'antichità) come naturale bacino agricolo, ma era occupato in parte da foreste intervallate da piccole zone coltivate adiacenti i centri insediativi, e per il resto da una vastissima palude ». L'origine della medesima è quella che conosciamo: i detriti portati dai fiumi che hanno determinato il formarsi della Gera d'Adda, e la sommersione della medesima per il difficoltoso deflusso delle acque verso il Po. Prosciugamento ed interramento, (in parte naturale ed in parte per opera dell'uomo) favorirono « l'addensarsi di foreste di querce miste tanto nell'ex conca lacustre, quanto sulle sopraelevazioni circostanti che ne furono le sponde ». E' evidente che dove parliamo di querceti lasciamo aperto il discorso al trasformarsi di tutta la vegetazione boschiva in ordine a fenomeni che qui sarebbe lungo analizzare.

Quella del Lodigiano, sia su terreno agricolo originario, che sulla parte (la maggiore) già lacustre, è una economia, nell'alto Medioevo, del tutto simile alle altre zone lombarde di pianura: il progressivo evolversi della produzione rustica naturale e spontanea verso le culture disciplinate e razionali, mediante le quali l'uomo va alla ricerca di maggiore sicurezza e miglioria del proprio sostentamento.

Il fiume, la palude, la foresta, il prato offrono già delle risorse considerevoli alla vita, che vanno dalla pesca e dalla caccia, alle « radici » in senso lato, progenitrici di tutta la nostra alimentazione vegetale. L'uso universale del pane, retaggio dell'antichità, è una spinta incontenibile alla diffusione di ogni cultura che renda grani da trasformare in farine: quindi non solo il frumento, ma segale, miglio, farro, orzo, avena; eppoi ogni tipo di leguminose: i piselli, le vecce, i fagioli, le fave, i ceci. Sono queste le generiche enumerazioni dei prodotti che servono a pagare il fitto dei terreni, o le decime che vi sono sovrapposte, anche se dai documenti dell'epoca non si possono desumere elementi orientativi sulla entità e sulla diffusione relativa, o la tipologia locale della produzione.

TRASFORMAZIONE ECONOMICA

La vasta estensione boschiva del Lodigiano, come di altri analoghi territori lombardi, ci fa supporre dei branchi di maiali allo stato brado, che si nutrono di ghiande delle enormi roveri, vanto e ricchezza per più secoli delle nostre foreste, specie lungo il corso dei fiumi. Notano i nostri Autori quelle di Galgagnano, Vinzasca, Castiglione d'Adda, Camairago, Brembio, Codogno e Borghetto. Le loro carni, i loro grassi, oggetto frequente di divieti e di limitazioni imposte dai canoni penitenziali e dalle regole monastiche d'astinenza, ci dànno la certezza dell'antica ubiquitaria diffusione di questa ricerca di *companaticum* del nostro ambiente rustico, anche il più minuto di quei lontani tempi e presso le comunità religiose.

Greggi numerosi popolano gli *zerbi* o sodaglie delle valli dell'Adda, del Sillero e del Lambro; i *dossi*, le *coste*, le *mose*, « una innegabile unità culturale, toponomastica che ancor oggi unisce le terre tra Lodi ed il Cremasco », si ritrovano nei nomi delle cascine della zona nominata, sulle rive del lago Gerundo o sorte nel suo letto dopo la bonifica. A proposito della quale, gli Autori dell'interessante studio che andiamo esaminando, hanno avuto buon incentivo alle loro serie ricerche ed alle loro ponderate considerazioni critiche da uno sguardo complessivo sulla trasformazione economico-politica verificatasi nel pieno del Medioevo.

Il dualismo territoriale dello Stato, cioè i possessi del popolo romano, su di cui per la evoluzione del corso politico si innestano i *potentes* da una parte, e dall'altra quelli delle comunità locali, durante la decadenza dell'impero perde delle sue caratteristiche, ma non si attenua al punto da farne scomparire le tracce. La completa rivoluzione del sistema romano bizantino operatasi con la venuta dei Longobardi in Italia, comporta il ritorno allo Stato di tutti i patrimoni che gli imperatori avevano largamente largito quali assegnazioni fiscali. Una vera rivoluzione agraria si opera nel territorio fra Adda e Lambro, in ordine alle sue peculiari condizioni fisiche, e sempre in analogia a quanto avviene in altre parti della pianura lombarda, allo instaurarsi del sistema feudale carolingio, e contemporaneamente alla influenza monastica, determinante sulla sorte e sulla economia delle terre.

Il bottaio.
(Scultura di Benedetto Antelami nel Battistero di Parma).

La vendemmia
dal Tacuinum sanitatis *del Museo di Vienna e dal* Theatrum sanitatis *della Biblioteca Casanatense di Rona.*

LA GRANDE IRRIGAZIONE

La nascita della città di Lodi, lo scavo dei primi canali irrigui dietro l'epilogo della lunga lotta fra Comuni ed Impero che assegna le zone di influenza rispetto a Milano, la grande rivale, cambiano completamente il volto della nostra terra; sono i diritti reciproci sulle acque dell'Adda e del Lambro, per l'irrigazione, la navigabilità, la pescagione, l'uso delle rive, la difesa delle medesime mediante quella lunga catena di castelli che va dalle sorgenti alla foce dei due fiumi.

La mietitura.
(Scultura di Benedetto Antelami nel Battistero di Parma).

Siamo all'avvento del più grande fenomeno idraulico che abbia mai interessato la regione: « La costruzione del canale Muzza — scrivono i nostri Autori — e del complesso dei fossi di irragazione e dei collettori di scarico, trasforma il paludoso territorio lodigiano in una zona fertile ed adatta all'agricoltura. Anche le campagne incominciarono a risentire della nuova vita... ».

Addentrarsi nella storia delle vicende del canale Muzza è una premessa insopprimibile per chiunque voglia analizzare a fondo le caratteristiche e la evoluzione agraria del territorio; tecnici e storici vi si sono sempre dedicati fin dal secolo scorso, tramandandoci una messe di notizie e di dati a cui ancora attingiamo come ad una fonte inesauribile. Basti citare gli studi dell'Agnelli, e prima ancora quelli del Bruschetti, condensati in un'opera ponderosa.

I nostri Autori quindi hanno avuto buon campo per documentarsi in materia; la copiosa bibliografia di cui è corredato lo studio perciò ne fa fede ed è garante della loro serietà di intenti. Dati i limiti ristretti di questa recensione dobbiamo necessariamente sorvolare sulla evoluzione che l'agricoltura del territorio ha avuto per alcuni secoli fino a quelli più vicini a noi; non possiamo però non accennare al progresso portato alla nostra agricoltura, come all'industria ed ai commerci dalle correnti illuministiche del XVIII secolo: quell'illumi-

(continua a pag. 4)

La vendemmia.
(Scultura di Benedetto Antelami nel Battistero di Parma).

(continuaz. da pag. 3)

nismo di stato di cui la dominazione austriaca si è fatta promotrice nelle province soggette come le nostre, attuando una politica riformistica, in tutti i campi, non escluso quello della amministrazione, di cui ancora oggi godiamo i benefici effetti.

PROGRESSO RURALE

Lo studio dei giovani architetti lodigiani si fa qui più diffuso e particolareggiato; dal secolo scorso in avanti, osserviamo la crisi del sistema massarile per far posto sempre più ai grandi fondi rustici, sul sistema di quella unificazione dei possessi terrieri che già propugnavano gli enti monastici sin dal medioevo, nei tempi della loro massima fioritura. Le culture a mezzadria cedono man mano alla conduzione diretta od alla grande affittanza. Dopo la rivoluzione industriale, l'incentivo dato alla introduzione di macchine agricole, ai sussidi forniti dalle scoperte di fonti di energia da sostituire al puro lavoro manuale, vanno di pari passo con tutta la meravigliosa ascesa della civiltà.

Quindi il grande fondo, tipico della *bassa* milanese e lodigiana, per le caratteristiche intrinseche del nostro territorio, l'estensione della proprietà, le esigenze della rete irrigatoria, è stato fonte di progresso culturale e tecnologico. Progresso che certamente ha dovuto lottare, da un secolo a questa parte, con tutte le fluttuazioni sociali, politico militari le quali hanno avuto un peso incalcolabile sulla nostra economia. Né le riforme attuate in tempi diversi sono state sempre felici; anzi diremmo che talora hanno costituito una remora alla ascesa continua del nostro potenziale agricolo.

Le nostre culture del Basso Milanese, il Pavese ed il Lodigiano, tutte simili nella loro struttura, hanno costituito dall'ottocento in qua il prototipo della ricchezza agricola nazionale su scala intensiva; oggidì, una discutibile politica economica pone in deteriore svalutazione l'attualità sempre valida di molti elementi tradizionali. La nostra civiltà rurale è in declino.

Vita rustica attuale significa una semplice dislocazione nella campagna, dove i benefici innegabili del progresso (ed anche molte dannose conseguenze), hanno raggiunto le località più piccole e più lontane; dove tutto si fa in funzione della smania di eguagliare la vita cittadina nella casa e nel vestire, nelle relazioni sociali e nel divertimento. La tradizione non è mai stata un sentimento deteriore, ma ora si sta sradicando come un deprecabile retaggio del passato dall'anima della nostra gente rurale; la quale, invero, si è sollevata dalle sue antiche miserie; ma non senza nostalgia rinensiamo alla sua inimitabile semplicità, alla sua frugalità, al suo laborioso attaccamento alla terra; quando chi nasceva contadino, contadino voleva morire, ed aveva solo la frenesia di cambiare ogni tanto di cascina, magari ogni anno.

SGUARDO NEL FUTURO

La cascina ebbe il suo periodo di bellezza, con la riforma dell'edilizia rurale iniziatasi fin dal secolo scorso; periodo diremmo quasi splendido, di cui rimangono solo rari esempi in via di decadenza. Vi sono in verità degli ottimi esempi di migliorie, di progresso strutturale con tutti i benefici oramai portati dalla razionalità moderna, dalla tecnica e perfino dall'arte. In Italia l'agricoltura delle zone montane è in sfacelo; ora è la volta di quella collinare, ma anche la nostra pianura, pur sempre rigogliosa, intersecata da quella fitta rete di rogge e di canali che costituisce il suo vanto fin dall'antichità, percorsa in lungo ed in largo da possenti macchine agricole, vede nell'abbandono della cascina un segno di regresso, un rilassamento di quel legame che univa l'uomo, la sua famiglia e gli animali alla terra.

Aldilà di ogni riflesso tradizionale o romantico, un esame della nuda realtà quale hanno saputo fare i nostri valorosi giovani architetti, che si sono dedicati con sì lodevole impegno a questo studio, porta naturalmente a delle conclusioni che sono assai complesse. Esse devono tener conto della legislazione vigente che presenta, come in ogni campo, le sue carenze: della tanto ventilata pianificazione che incontra certamente delle enormi difficoltà: pianificazione territoriale agricola *in toto* e rapporti con l'urbanistica; ed infine della politica imperante che non sempre sa tenere una linea che sia di indiscutibile vantaggio agli interessi nazionali. I quali, tolti gli opportunismi del momento, gli interessi elettorali, la caccia a benefici di parte, si riflettono poi alla fin fine, in modo indiretto se non diretto, in senso positivo anche sul territorio.

E giunti a questo punto, nello scorrere le pagine del voluminoso lavoro, ci troviamo di fronte all'ultima parte, quella più delle altre soggettiva ed originale.

STUDI E PROPOSTE

I nostri giovani architetti del Politecnico di Milano fanno un esame epicritico della evoluzione del paesaggio e della struttura territoriale del Lodigiano, e approfondendo l'analisi, essi scrivono, attraverso uno studio "per soglie": « soglie significative, cercando di evidenziare quei fattori che hanno contribuito alla affermazione, nel nostro territorio, delle caratteristiche economiche e sociali attuali ».

« Le varie soglie risultano tutte caratterizzate da interventi che hanno, in qualche modo, segnato una modifica o una conferma a quanto già presente sul territorio ».

Si rimanda evidentemente, chi avesse interesse ad approfondire l'argomento, a contatti con gli Autori di questo studio; meglio ancora se questi ultimi trovassero la possibilità di pubblicizzarlo meglio di quanto sia stato fatto debolmente in questa nostra breve rassegna. E' un lavoro che merita la stampa. Gli Enti preposti alla pianificazione dovrebbero conoscerlo; i molteplici suggerimenti in esso contenuti, anziché essere ignorati o scartati, meriterebbero una profonda analisi.

La lunga vicenda storica del territorio lodigiano e della sua agricoltura è contrassegnata da punti di riferimento (le "soglie") che si identificano con quei secoli in cui sono avvenuti i più grandi mutamenti; l'era attuale è più che mai nel rigoglio di quella evoluzione che, per le strutture del territorio stesso, è determinante.

Così, osservando pur superficialmente le risultanze di una lunga serie di studi e ricerche, di argomentazioni critiche e di proposte motivate sull'argomento, siamo anche noi approdati ad una riva: il convincimento che nulla vi sia di più eloquente alla nostra meditazione, che il considerare in questa fertilità dei campi e fecondità del lavoro, la giovinezza perenne della terra e del genere umano.

Giuseppe Gerosa Brichetto

Vivere in un piccolo centro

GUGNANO: una storia emblematica comune a tanti altri paesini

Gugnano è un piccolo, anzi un piccolissimo centro (200 abitanti più o meno) della nostra Bassa. Lo si raggiunge dopo sette chilometri di rettilineo della Melegnano - Sant'Angelo e poi attraverso un « gomitolo di strade » da percorrere a passo d'uomo o quasi.

Qui si è tenuto un singolare convegno, promosso dalla Civica Biblioteca di Casaletto Lodigiano (comune capoluogo di Gugnano) e dal Centro Culturale del Lodigiano « V. Bachelet ». Titolo: vivere in un piccolo centro.

A discutere un gruppo di cittadini, il parroco, il giornalista Robi Ronza de « Il Sabato », il presidente del "Bachelet" Nino Dolcini e due amministratori della Comunità Montana di Valle Strona, scesi apposta dal Piemonte per confrontare l'essere « piccoli » in montagna con l'essere « piccoli » in pianura. Ne è scaturito un interessantissimo dibattito, nel corso del quale sono affiorati problemi che si credevano spazzati via dal modo di vivere proprio della grande città industriale.

E' difficile trarre le conclusioni della serata. Possiamo provare a raccontare le vicende di Gugnano, un tempo comune autonomo, poi incorporato a Casaletto Lodigiano con scarso rispetto per la realtà topografica e sociale. Trent' anni fa la sua parrocchia contava 1.500 anime, si lavorava in agricoltura, le case e le cascine erano colme di (povere) famiglie. Poi il boom industriale, lo spopolamento del paese, con gli amici che restituivano al proprietario le chiavi dell'alloggio per non farvi più ritorno, con le attività locali che morivano per anticipato pensionamento dei titolari e per mancanza di clientela.

Una storia emblematica, applicabile a cento e un paesino della Bassa. Proviamo a ricordarne alcuni: Lanzano, Mezzano, Pairana, Beccalzù, Ca' dell'Acqua, Galgagnano, ecc. oggi ridotti a cascine o poco più. Sono gli anni dell'ubriacatura industriale e terziaria, dello sviluppo che sembra non fermarsi mai, richiamando ogni anno centinaia di migliaia di Italiani dal Sud al Nord, dalla montagna alla pianura, dalla campagna alla città.

Poi qualcosa si inceppa nel meccanismo. Arriva la crisi energetica. Prima si parla di congiuntura sfavorevole, poi di recessione ed infine apertamente di crisi; è un po' come la peste narrata ne I Promessi Sposi, che le autorità si ostinavano a non chiamare per nome.

Dal paese non si parte più, anzi ci si vorrebbe ritornare. A Gugnano nasce una cooperativa edilizia per la realizzazione di una manciata di alloggi, tanti quanti basterebbero ad impedire il definitivo tramonto del paese. Ma la strada è in salita. Si oppongono una mentalità centralista, che vorrebbe la gente dove vi sono lavoro e servizi, anziché il contrario, e soprattutto la disgraziata posizione geografica del paese. Gugnano è infatti frazione di un Comune il cui centro amministrativo si trova a cinque chilometri e da cui la frazione maggiore, Mairano, quella dotata logicamente di maggiori servizi e comunicazioni, dista ben sette chilometri. Quante storie come questa, quanti comuni ottenuti riunendo a soli fini burocratici entità assai diverse e soprattutto distanti tra di loro! Mulazzano, Cassino d'Alberi e Quartiano; San Zenone e Santa Maria in Prato, Balbiano e Colturano; Riozzo e Cerro al Lambro. Certo, gli amministratori comunali fanno tutto il possibile, ma ogni intervento costa di più e v'è spesso l'assurdità che le frazioni sono assai più vicine al centro di un altro comune che a quello del proprio.

Ma invece di consolarsi, riflettendo sui disagi altrui, quelli di Gugnano tengono duro: si autogestiscono la Scuola Materna, riescono ad acquisire il sospirato fazzoletto di terra ove la cooperativa possa costruire. Perché in mezzo a tanta estensione di terreni, paradossalmente non si trova facilmente il pezzo edificabile. Meglio l'agricoltura, perché fa parte della mentalità corrente lasciare che gli altri se ne vadano in città per trattenere solo i pochi contadini che servono in loco.

E poi, per quale motivo opporsi agli eventi? Invece adesso le gru della cooperativa sono là, con i loro bracci protesi dietro l'alto campanile. Forse Gugnano ce la farà a sopravvivere.

Ecco in breve i tratti di una storia esemplare, anche se alquanto dimenticata. A venti chilometri da Milano, asfissiata dalla congestione urbana e dal traffico, v'è ancora chi lotta per non farsi risucchiare dal grande vortice. Ce la mette tutta e si prospetta persino l'autogestione dei servizi che sarebbero troppo onerosi per la lontana (geograficamente parlando) amministrazione comunale. E chiede conforto e consiglio a coloro che del « piccolo è bello » hanno fatto motivo di riscoperta culturale. Non è solo un salvare il passato, ma anche assicurare la possibilità che il piccolo centro divenga un' oasi di vita umana più tollerabile.

Nino Dolcini

La migliore compravendita immobiliare...

UN APPARTAMENTO?
VIENI DA NOI: COMPRI E VENDI O.K.
Strada Provinciale Locate Triulzi - S. Giuliano Milanese (Milano)
TELEFONO 9842523

Circolo Culturale "V. BACHELET"

ASSEMBLEA

Domenica 28 Novembre 1982 alle ore 10, presso il Teatro Gioele Losio di Montanaso Lombardo si terrà la ASSEMBLEA DEI SOCI con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del presidente sulle attività svolte nell'82;
2) Programmazione delle future attività;
3) Problemi organizzativi;
4) Varie eventuali.

All'incontro sono invitati anche coloro che desiderano conoscere più da vicino le finalità e le attività del Centro.

UNA CULLA

La famiglia di Daniela Marchese e Natale Pellini è stata allietata dalla nascita della primogenita Francesca.

Alla neonata e ai genitori le più vive felicitazioni e i migliori auguri.

LUTTO

Dopo un lungo periodo di malattia, sabato 6 novembre u. s., è venuta a mancare, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia

BORSOTTI ANGELA
ved. MARASCHI

Scompare così una nobile figura di madre di una numerosa famiglia melegnanese, che con il suo esempio e la sua dedizione seppe tener alti gli ideali e sentimenti cristiani.

Ai numerosi figli, ai parenti, ed in modo particolare alla figlia Ines, nostra collaboratrice, da molti anni impegnata in campo politico e amministrativo, le più sentite condoglianze da « Il Melegnanese ».

COLLETTIVA DEL MINIQUADRO A CARPIANO

Per il mese di dicembre (probabilmente dall'11 al 19) in prossimità delle feste natalizie, su espresso invito della Biblioteca Comunale di Carpiano, in concomitanza alla annuale « Mostra del Libro » è in programma una mostra collettiva di pittura del « Miniquadro », riservata agli artisti iscritti al Circolo Artistico di Melegnano.

Ogni artista potrà presentare due o più opere, che potranno essere esposte in relazione dello spazio disponibile (misura massima 20×30 cm. esclusa la cornice).

Come per il passato nessun contributo è dovuto per la partecipazione.

Per ragioni organizzative, coloro che intendessero partecipare a questa singolare e simpatica iniziativa o rassegna artistica, dovranno dare per tempo la loro adesione alla Segreteria del Circolo.

Il nostro Circolo Artistico, con questa ulteriore iniziativa intende proporre alla popolazione del Comune di Carpiano le opere degli ormai noti pittori Melegnanesi ed offrire nel contempo ad una più larga fascia di amatori di arte, la possibilità di acquistare quale « Strenna di Natale » un grazioso dipinto, favorendo così un significativo interscambio di conoscenze culturali. « LIBRO più QUADRO ».

Il Direttivo

MOSTRE

— CAMILLO FAIT dal 21 Novembre al 5 Dicembre 82 presso la Galleria d'Arte Broletto, in Via Castellini a Melegnano.

— A Riozzo, presso la Scuola Materna in Via IV Novembre, dal 4 all'8 dicembre 1982: 1ª Collettiva di pittori.

Espongono: Alinti Alessio, Bellomi Mariangela, Fasani Mario, Grassi Angelo, Massimini Ettore, Rossignani Dino, Soffientini Aldo, Torri Giuseppe, Viqueira Bertha.

I lavori del Consiglio Comunale

Commissioni comunali e rilancio consigli di quartiere

Ogni venerdì sera, salvo eccezioni, si riunisce il Consiglio Comunale: lo ha fatto il 5 ed il 12 u.s., lo farà anche il prossimo 19 novembre.

Si incomincia con le interrogazioni, che di solito vengono dai banchi della minoranza e le risposte, se mancano i dati o gli Assessori, sono rimandate alla seduta successiva.

Poi si affrontano gli argomenti all'ordine del giorno che anche i nostri lettori conoscono perché è stato già pubblicato l'elenco, e si fa la mezzanotte, se non l'una o le due.

In questa quindicina gli argomenti più importanti ed in un certo senso collegati sono stati il nuovo Regolamento delle Commissioni Comunali ed il rilancio dei Consigli di quartiere.

Sulla prima questione, che era stata discussa e rinviata per ricercare un accordo nella scorsa estate, non si è raggiunto il compromesso proposto dal repubblicano Duina; comunisti e socialisti hanno sostenuto che, se le Commissioni Consiliari diventano Comunali per dar modo di includervi anche quei cittadini che non sono Consiglieri, anche a loro spetta di diventare Presidenti; democristiani e socialdemocratici erano invece del parere che almeno il Presidente fosse necessariamente un Consigliere per un più stretto collegamento col Consiglio Comunale, di cui le Commissioni dovrebbero essere il supporto.

Hanno ovviamente prevalso i voti della maggioranza, comprendente anche il P.R.I., e quando il Regolamento sarà stato approvato dalla Regione si nomineranno le nuove Commissioni, le quali dovrebbero secondo la maggioranza svolgere la stessa attività di quelle precedenti, mentre secondo la minoranza si nutrono dubbi che ciò possa veramente accadere.

Per la seconda questione, quella dei Consigli di quartiere, le posizioni tra i gruppi sono ancora distanti. Tutti riconoscono che l'esperienza di sette anni fa è fallita perché non si dava il giusto peso a quegli organismi, ma sul loro rilancio ci sono perplessità e divergenze di vedute.

All'inizio dell'anno il Bollettino Comunale pubblicava un questionario che veniva restituito solo da 64 delle 6000 famiglie che l'avevano ricevuto; per i comunisti si è trattato di disinteresse e perciò la partecipazione dovrebbe essere ottenuta con altre forme; per i democristiani invece, non c'erà stata adeguata pubblicità ed opera di sensibilizzazione da parte del Comune e dei Partiti.

Si deve aggiungere che la Legge 278 del 1976 prevede i Consigli di zona nei Comuni con oltre 40 mila abitanti, e pertanto a Melegnano dove ce ne sono solo 18.500, il loro potere sarebbe nullo ed il loro parere solo consultivo.

Nessuno però ha voluto apertamente dire di no al tentativo di ricostruire i Consigli di quartiere, facendoli eleggere dagli stessi cittadini e rivedendo magari le delimitazioni originarie delle tre zone.

La Quinta Commissione, presieduta dal socialista Oggionni, avrà tempo tre mesi per raccogliere qualche motivo di maggior sostegno dell'iniziativa tra la cittadinanza; si è parlato di assemblee sulla partecipazione, di inchieste tra la gente, di comunicati stampa e di interessamento che Partiti ed Associazioni promuoveranno tra i loro iscritti, e se i risultati saranno un po' più confortanti di quelli finora raccolti, il Consiglio ne trarrà le debite conclusioni.

Interrogazioni ed interpellanze: Fraschetti (DC) ha chiesto notizie sulla vicenda dell'Istituto per Ragionieri e Periti Aziendali che il mese scorso si era spostata fino a Milano ed era rimbalzata sui quotidiani; il Sindaco le ha risposto che l'incontro con l'Assessore Provinciale Rocchi, previsto per il 5 novembre, era stato rinviato ad oggi.

A proposito dei casi di tigna, che secondo il Cons. Reati andrebbero aumentando tra gli alunni e sui quali l'Ass. Robbiati si è riservato di documentarsi per poi rispondere, ha suggerito un'azione preventiva mediante la distribuzione di volantini illustrativi nelle scuole.

Sfondrini (DC) ha segnalato la presenza di depositi di immondizie lungo la strada per Carpiano ed ha chiesto la loro puntuale rimozione.

Ha poi fatto presente l'abusivo ingresso sull'Autosole attraverso l'accesso di servizio in prossimità della Cascina Martina, raccomandando che si insista piuttosto per una regolare liberalizzazione del tratto autostradale Melegnano-Milano.

Reati (DC) ha rinnovato la richiesta di sistemare la roggia che corre lungo la ferrovia, in zona Guazzetto, per eliminare le infiltrazioni di acque luride nel sottosuolo e la loro fuori uscita nel cortile di un fabbricato in Via Benini.

L'Assessore Caputo (PSI) ha riferito sull'opera di spurgo della roggia Spazzola in via Monte Grappa ed in Via XXIII Marzo per eliminare gli allagamenti di scantinati e sul da farsi per quanto chiesto dal Consigliere Reati.

Rispondendo ai Consiglieri Sfondrini e Cossu, il quale aveva fatto presente che spetta alla Polizia Stradale e non al Sindaco vigilare sull'ingresso abusivo nelle autostrade, ha riferito che per lo svincolo con accesso all'Autosole in corrispondenza della Strada Provinciale per Binasco sono d'accordo tutti i vari Enti ma si deve purtroppo attendere ancora che la Società Concessionaria vi provveda.

Rozzi (DC) ha raccomandato che vengano sempre affissi i manifesti di avviso delle riunioni del Consiglio Comunale in modo che i cittadini ne siano informati e possano presenziare alle sedute; ha chiesto anche di tenere una apposita riunione informativa sulla situazione degli Asili nido del Consorzio tra S. Giuliano, Melegnano e S. Donato perché la Commissione Servizi Sociali non ne ha saputo più nulla dallo scorso mese di giugno.

Il Consiglio si è occupato anche, su interpellanza del dott. Corti (DC), della vertenza tra Scuola, Società Sportive e Amministrazione Comunale circa l'uso delle palestre.

La minoranza ha criticato la Giunta di aver indetto una assemblea pubblica sulla questione senza averne informato i Consiglieri e neppure i componenti della Commissione Educazione Permanente.

L'assemblea era stata promossa dopo che il Consiglio di circolo aveva vietato l'accesso alle palestre delle scuole elementari per insufficienti garanzie di rispetto delle attrezzature e di pulizia dei locali da parte delle società sportive.

Fraschetti (DC), intervenendo sulla questione, ha rimproverato all'Assessore Robbiati di non aver invitato anche le Autorità Scolastiche ed il Consiglio di Circolo, i quali avrebbero potuto subito spiegare il motivo della loro decisione e comporre la vertenza, senza inasprimenti ed irrigidimenti preconcetti.

L'Assessore Caputo (PSI), pur condannando l'azione unilaterale degli Organi scolastici, ha sostenuto la necessità di una intesa tra tutte le parti interessate.

Al termine dell'ultima seduta il Consiglio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sui tragici fatti recentemente venuti alla luce in Argentina per condannare il regime militare di quel Paese e per chiedere al Governo italiano di intensificare i propri interventi per l'accertamento della verità e per la difesa dei nostri connazionali, centinaia dei quali sono stati vittime di quel terrore.

LA VISTA E' VITA, « PROTEGGILA ».
FOTO OTTICA S. P. M. G.
ESAME VISTA - CONVENZIONI MUTUE
Telefono (02) 98.36.504
Via Castellini, 57 MELEGNANO

Una via di Milano dedicata al melegnanese Don G. Del Corno

Nella seduta del Consiglio Comunale di Milano, tenutasi mercoledì 10 novembre u. s., è stato deliberato di dedicare un via, nella zona Palmanova - Crescenzago, al nostro concittadino Don Giuseppe Del Corno.

La notizia giunge particolarmente gradita per noi melegnanesi, in quanto riconosce ad un nostro concittadino un particolare merito per l'intelligente e concreta opera di sacerdote e di realizzatore di grandi opere sociali, civiche ed artistiche.

Nato a Melegnano il 19 aprile 1899, è morto a Milano il 12 dicembre 1967. E' proprio in occasione del quindicesimo anniversario della sua scomparsa che gli viene riconosciuta dalla Città di Milano questa attestazione di benemerenza e di gratitudine.

Ordinato sacerdote il 14 giugno 1924 dal Card. Eugenio Tosi, per 17 anni prodigò la sua opera sacerdotale come Cappellano dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Dal 1939 al 1967 fu Prevosto e fondatore della Parrocchia di S. Giuseppe dei morenti in zona Palmanova - Crescenzago a Milano. Le sue realizzazioni in quella zona popolare furono veramente imponenti meritandogli la stima e la gratitudine di tutta la cittadinanza del Quartiere.

A Lui si deve, inoltre, il recupero della trecentesca chiesa dei Re Magi in Via Palmanova. Per tutto questo fu il primo sacerdote al quale il Comune di Milano conferì una medaglia d'argento e poi una medaglia d'oro con una nobile motivazione.

Cavaliere della Repubblica Italiana, Medaglia d'argento dell'Esercito Italiano, è stato anche insignito di una onorificenza del Governo Inglese, per aver contribuito, durante la Resistenza, a salvare la vita di soldati inglesi prigionieri.

Amante dell'arte fin da giovane, si dedicò già allora a lavori di restauro di antichi quadri e di statue. Anche a Melegnano contribuì a dirigere i restauri della Chiesa del Carmine, nonché a far conoscere la Abbazia di Calvenzano.

In occasione della ricorrenza ultra centenaria della Parrocchia di S. Giovanni, fu il promotore del rinnovamento degli arredi di bronzo per l'altare maggiore e dell'artistico ostensorio. Anche per il canto sacro, favorì l'edizione artistica del Preconio Pasquale, l'antifonario vesperale e il "libro dei morti" ambrosiano.

Nel ricordare questo grande nostro concittadino ci associamo all'iniziativa del Comune di Milano per esprimere la nostra riconoscenza e la nostra gratitudine.

DON GIUSEPPE DEL CORNO

Scheda biografica di Don G. Del Corno

- *Nato a Melegnano il 19 aprile 1899*
- *Morto a Milano il 12 Dicembre 1967*
- *Prevosto e fondatore della Parrocchia S. Giuseppe dei morenti (1939-67) in Milano, via Celentano 2-14, con svariate opere sociali aggiunte*
- *Animatore instancabile e sapiente dell'affermazione e sviluppo civico della zona Crescenzago Nuovo - Palmanova, che lo riconosce padre*
- *Medaglia d'oro del Comune di Milano (7 dicembre 1964) con la seguente motivazione (era il primo sacerdote che veniva insignito di tale onoreficenza) « Volontario nella prima grande guerra mondiale, ordinato sacerdote in Duomo nel 1924, ha prestato per molti anni il suo paterno ministero fra le corsie dei nostri Ospedali. Parroco nel 1939 della Chiesa di S. Giuseppe dei morenti, si è dedicato da allora all'opera tenace di rinnovamento morale e materiale della zona di Crescenzago, che lo vide apostolo di carità verso i bambini e i sofferenti, specialmente negli anni più duri dell'ultima guerra, incurante di ogni pericolo. Le sue realizzazioni di carattere sociale sono oggi innumerevoli, mentre a completare la singolare figura appare degna di rilievo la sua appassionata competenza artistica, che ha trovato la massima espressione nell'opera personalmente svolta per il recupero della trecentesca Chiesa dei Re Magi »*
- *Cavaliere della Repubblica Italiana*
- *Medaglia dell'Esercito Italiano (1917)*
- *Insignito di onoreficenza del governo inglese per il salvataggio di soldati inglesi prigionieri a rischio della vita.*
- *Membro del Consiglio dei Parroci Urbani.*

BORSA DI STUDIO

E' bandito un pubblico concorso per l'assegnazione di n. 1 borsa di studio « Rag. A. FARUFFINI » da L. 500.000 a studenti che abbiano superato nell'anno scolastico 1981-82 l'intero corso degli studi medi superiori con la miglior votazione e che siano residenti da almeno un anno nel Comune.

Gli interessati dovranno far pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune, entro le ore 12 del giorno 31 Novembre 1982 domanda di partecipazione al concorso, in carta semplice, corredandola dei documenti richiesti.

Degli aspiranti verrà compilata una graduatoria di merito tenendo conto della sola votazione media matematica complessiva riportata negli esami di maturità o di abilitazione: graduatoria la cui compilazione sarà curata da apposita commissione.

La borsa di studio una volta conferita per un anno, seguirà il beneficiario annualmente per ciascuno dei successivi regolari anni di corso, sino al conseguimento del titolo che corona il corso al quale il beneficiario era iscritto al momento del conferimento della borsa purchè ricorrano le condizioni richieste dal bando.

Per più precisa informazione, rivolgersi agli uffici Comunali.

SERVIZIO INNOCENTI
SERVIZIO LEYLAND
OFFICINA AUTORIZZATA
CLERICI ELIA
SERVIZIO TAXI
MELEGNANO — Via Dezza, 55 — Tel. 98.34.024

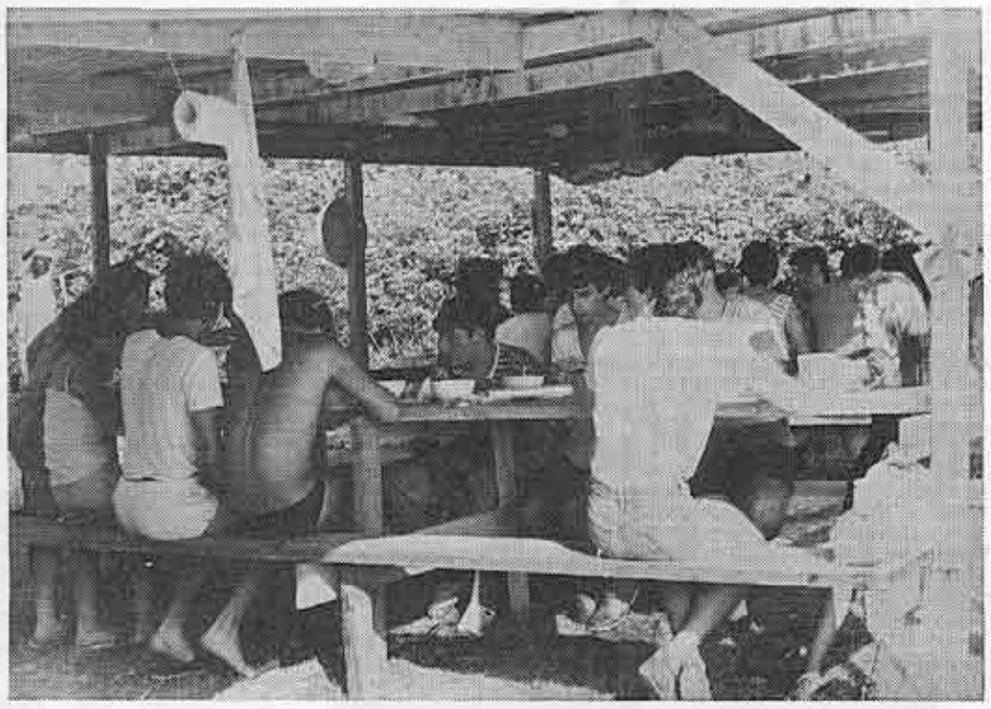
FARMACIA
Dott. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aerosol
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

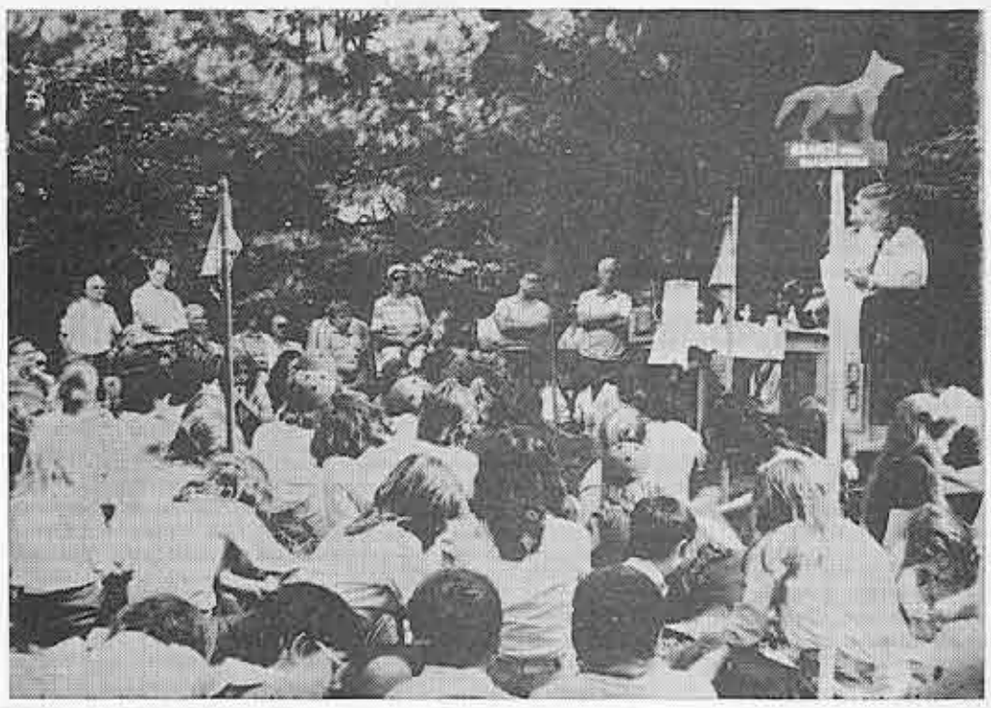
Immobiliare Padana s.a.s.
MELEGNANO - GALLERIA ROMA - TELEF. 98.34.033 - 98.36.576
VENDE
MELEGNANO — Via degli Ulivi, libero, in signorile condominio, 3 locali, cucina abitabile, servizi, 2 balconi, cantina. L. 61.000.000.
MELEGNANO — Via degli Abeti, libero, 2° piano, 3 locali, cucina abitabile, servizi, 2 balconi, cantina, box. Prezzo interessante.
MELEGNANO — posizione centralissima, licenza di negozio con ottimo incasso.
DRESANO — libero, recente, in mini-condominio, 3 locali, cucina abitabile, servizi, balcone, cantina, box. L. 63.000.000.
SALERANO SUL L. — libero, recentissimo, spazioso, 3 locali, cucina abitabile, servizi, 2 balconi, cantina, box. L. 60.500.000.
MUTUI DECENNALI SINO AL 50% — PERMUTE

CALZATURE
MADRAS
BALLIN
LOTTO SPORT
PRIMIGI
KICKERS
CHICCO
PETER FLOWERS
BORSE
MACCHI
BARBARA
PASSERINI
VIA ZUAVI 18 MELEGNANO
TEL. 98.34.436

DOPO UN'ESTATE DIVERSA

Un anno più impegnativo





al servizio degli anziani e degli handicappati

Domenica 17 ottobre si è aperto ufficialmente l'anno scout melegnanese. La sera prima, nell'Abbazia di Calvenzano, c'era stata la cerimonia della « partenza » di un gruppo di rovers e scolte dopo che nel pomeriggio erano avvenuti i « passaggi » tra Unità e Unità e tra Branca e Branca, il tutto condito da una assegnazione e rotazione di servizi e responsabilità.

Questo linguaggio, poco capibile ai profani, racchiude invece, nella sua scarna sintesi, uno dei momenti più importanti della vita scout: l'inizio del cammino del ragazzo, della ragazza che scelgono lo scoutismo come occupazione del tempo libero e il termine del periodo formativo che coincide non con un traguardo, ma con la « partenza », cioè con l'assunzione di un impegno di servizio nei diversi settori della comunità civile-religiosa.

E' meno difficile ora capire la diversità di una estate vissuta dai Gruppi che operano nel Centro Scout.

Durante i mesi estivi è facile imbattersi in scouts e guide attendati, in rovers e scolte in marcia, in lupetti e coccinelle in pieno fervore di giochi. Dietro o dentro questa immagine visiva ci sta una grande quantità di svariate cose. Il campo scout non è un camping, ma una specie di terminale, di apprendistato, dove si collauda quanto appreso durante l'anno di attività; non solo il vivere in gruppo, ma anche il rendersi utili alla comunità attraverso una intensa giornata dove si alternano momenti di lavoro, di gioco, di riflessione, di preghiera, di servizio, immersi in una atmosfera salutare di vita all'aperto. Gli scouts e le guide di Melegnano hanno posto le tende in Val Camonica e sulle alture del Lago Maggiore, la « route » (campo mobile) del Noviziato si è svolta sull'Adamello, quella del Clan-Fuoco sul Gran Paradiso in gemellaggio con Reggio Calabria (l'anno venturo saranno i melegnanesi a spostarsi nel Sud), lupetti e coccinelle hanno passato una settimana indimenticabile nell'incantevole « oasi » di Maggio Valsassina.

* * *

SERVIZIO ANZIANI

Stanno prendendo più consistenza, suscitando maggior interesse, le « vacanze degli anziani » a Limonta (Lago di Como), gestite comunitariamente (o meglio, fraternamente come in una grande famiglia) da giovani e anziani, di cui alcuni della Casa di Riposo.

Giornate intense e indimenticabili, vissute insieme, ciascuno con proprio ruolo e compito, allietate da passeggiate nei dintorni e gite sul lago e, quest'anno, anche con una intensa attività di espressione culminata in una rappresentazione teatrale durante una grande festa con tutto il paese.

Inoltre ai primi di settembre, il gruppo scout servizio anziani ha diretto e gestito anche un « cantiere nazionale di servizio con le persone anziane », che aveva l'obiettivo principale di raggiungere una maggior competenza nel servizio con le persone anziane attraverso sessioni di studio, approfondimento, verifica, incontri con esperti ed esperienze concrete di vita e di servizio. Il cantiere si è svolto in parte a Melegnano e per il resto a Barzizza con un gruppo di anziani.

* * *

SERVIZIO HANDICAPPATI

Il G.E.M. (Gruppo Educatori Melegnanesi), durante le vacanze marine con una quarantina di persone portatrici di handicaps, ha consolidato positivamente l'esperienza iniziata l'anno scorso di un campeggio con parte di esse. Pertanto, mentre un gruppo, tra cui i più gravi, era alloggiato nell'Istituto di Toirano (della Provincia di Milano), l'altro ha piantato le tende sulle alture di Loano, tutti quanti assistiti da un folto gruppo di educatori e animatori.

Al campo la vita era gestita con turni misti di servizio di educatori e handicappati in una atmosfera di grande gioia. Ogni giorno si ritrovavano tutti insieme in spiaggia, per godersi mare, sole e sabbia e in Istituto per i momenti di gioco e di attività espressive. Sono state giornate piene di fatiche, ma anche di contentezza per essersi resi utili al fratello nel bisogno o per essere riusciti a far qualcosa per gli altri, nonostante l'handicap; contenti anche il gruppetto di scouts e guide che hanno rimontato al campo GEM le loro tende appena spiantate dal campo scout e che eran venuti per dare una mano e una nota in più di allegria.

Sono giornate cariche di lavoro, ma la stanchezza non riesce a smorzare il vivo desiderio di ritrovarsi ancora insieme nelle prossime vacanze e, più ancora, di iniziare l'attività del nuovo anno.

C. B.

Celebrato a Melegnano il precongresso

Verso il 20° Congresso Eucaristico

Ci avviciniamo a grandi passi al 20° Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Milano nel prossimo mese di maggio. Già da tempo, durante le omelie delle SS. Messe, viene sottolineata l'importanza del Congresso e si invitano i fedeli a prepararsi a questo grande appuntamento.

Ai primi di ottobre S. Eminenza il nostro Arcivescovo Mons. Carlo M. Martini ha inviato a tutti i fedeli della Diocesi Ambrosiana una lettera pastorale che sottolinea il valore di tale avvenimento che si concluderà con la eccezionale presenza del Papa a Milano.

Iniziative sono già in corso in tutta la Diocesi e nei giorni 27 e 28 ottobre u. s., a Milano, presso il Cinema Teatro Orfeo, si è tenuta una rassegna di canzoni di musica sacra, con la partecipazione di noti e qualificati cantanti.

Altre iniziative di carattere culturale e religioso sono già state programmate, mentre nelle varie Parrocchie sono in corso i Congressi Eucaristici di Decanato.

Anche a Melegnano sabato 13 e domenica 14 novembre scorso, si è celebrato, alla presenza delle varie rappresentanze di tutti i paesi vicini, il Congresso del Decanato Melegnano - San Donato.

Alle ore 14 di sabato presso le Suore Domenicane di Via Piave sono convenuti i rappresentanti dei gruppi parrocchiali del Decanato. Dopo la solenne apertura in seduta generale, si è proceduto a riunioni di gruppo presieduti da un sacerdote, dove sono stati approfonditi e discussi i seguenti temi:

l'Eucarestia al centro:

— dell'iniziativa cristiana;
— della condizione giovanile;
— della famiglia cristiana;
— della vita dell'anziano;
— del giorno del Signore;
— dell'impegno sociale.

Numerosi gli interventi e vivace la discussione che ha avuto successivamente alle ore 17, un momento conclusivo nella assemblea riunita in seduta plenaria.

Domenica 14, con una giornata piena di sole, alle ore 15 tutte le rappresentanze del Decanato, alle quali si è unita una grande folla di fedeli melegnanesi, sono convenute presso l'Oratorio di Via Predabissi dove ha avuto inizio una marcia silenziosa lungo le vie del Quartiere Giardino.

Durante questa significativa marcia vi sono stati due momenti di sosta e di riflessione.

Nelle vicinanze della Stabilimento Izar, una riflessione e una testimonianza su « Eucarestia e il lavoro », e dietro il vecchio ospedale un momento di riflessione su « Gli emarginati e la droga ».

La cerimonia si è conclusa presso la Chiesa di San Gaetano della Provvidenza con una concelebrazione di tutti i sacerdoti del Decanato, presieduta da Don Luigi Carcano, Parroco di S. Giuliano.

Le offerte raccolte durante la cerimonia, sono state devolute a favore dei tossicodipendenti.

G. C.

Nuove cariche Artigiani Lodi

Ermenegildo De Rossi

Paolo Lissoni, cinquantenne, è il nuovo presidente dell'Unione artigiani Lodi e circondario. Lissoni, già vice presidente, ricoprirà la massima carica dell'associazione, con durata annuale, in sostituzione del grand'ufficiale Pierino Gorla, fondatore dell'Unione artigiani e presidente, ininterrottamente, per 38 anni. In qualità di vice presidenti sono stati nominati Ariano Magli ed il nostro concittadino Cav. Uffic. Ermenegildo De Rossi.

Della Giunta della associazione fa pure parte il melegnanese Volpi Carlo, mentre tra i consiglieri: Boselli Giuseppe, Cattaneo Mario e Clerici Luigi.

Notizie in breve

Migliora il servizio trasporto alunni

La Regione Lombardia ha concesso al Comune di Melegnano un contributo di L. 90.000.000 da destinare ad interventi specifici.

Tale contributo verrà impiegato per L. 60.000.000 nell'acquisto di un pulman per il trasporto degli alunni alle scuole, sostituendo uno Scuolabus ormai fuori uso.

La differenza, di L. 30 milioni, sarà versata alla U.S.S.L. per il funzionamento del Centro Socio-educativo per handicappati.

La notizia è stata data dall'Assessore al Bilancio, Tosi, nella riunione del Consiglio Comunale del 5 novembre 1982.

* * *

Il Comune è senza Segretario

Nella riunione consiliare del 22 ottobre u.s., il Sindaco ha dato notizia che il dott. Salvatore Di Caprio, Segretario Generale del Comune di Melegnano, è stato incaricato dal Prefetto di Milano di reggere in via continuativa ed a partire dal 15 ottobre 1982 la Segreteria del Comune di Arcore, dopo un'assenza di qualche mese dal servizio per ferie e per motivi di salute.

Il capogruppo della Democrazia Cristiana, dott. Corti, ha, in tale occasione, pronunciato parole di ringraziamento e di augurio al dott. Di Caprio, che per nove anni ha diretto e coordinato l'attività degli uffici municipali.

In attesa che al nostro Comune venga assegnato un nuovo Segretario Generale la supplenza viene svolta dal Vice Segretario Sig. Angelo Canzi.

* * *

Concorsi aperti

Stanno per scadere i termini per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi pubblici indetti dal Comune di Melegnano ad un posto di Seppellitore (età massima 50 anni), di un posto di Geometra (età massima 35 anni) ed un posto di Ragioniere (età massima 35 anni).

Gli interessati potranno ritirare copia del bando e chiedere informazioni all'Ufficio del Personale, in Municipio (tel. 98.33.751).

Quartiere Calvenzano
(Vizzolo Predabissi)
Vendonsi Appartamenti
2 - 3 - 4 LOCALI E SERVIZI
BOXES - CANTINE - NEGOZI
AMPIO VERDE ATTREZZATO | RISCALDAMENTO AUTONOMO
PREZZI BLOCCATI - POSSIBILITA' MUTUO E DILAZIONI DI PAGAMENTO
— UFFICIO VENDITE IN LUOGO —
TEL. 98.30.646 (dalle ore 14,30 alle ore 19)

Insegnante
SCUOLE MEDIE SUPERIORI
impartisce lezioni di latino
Tel. 98.32.351

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE
EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali
20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153
Associata allo studio commercialista Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

LA PAGINA DELLA TERZA ETA'

Anziani alla stazione

Con le prime nebbie e con il freddo che già si fa sentire, la sala d'aspetto della nostra stazione ferroviaria, come ormai consuetudine da anni, è diventata la meta giornaliera dei nostri anziani e pensionati.

Si ripete così il triste e deprimente spettacolo di gruppi di anziani (i più bisognosi), che non avendo a Melegnano nessun'altra possibilità ed attrattiva, si danno lì convegno, in questa stagione, per trovare un diversivo e un po' di caldo.

Se qualcuno si prendesse la briga di andare durante il giorno a vedere in sala d'aspetto, troverebbe seduti sulle panche gruppi di anziani che commentano i manifesti funebri della giornata, mentre altri, davanti all'edicola dei giornali, osservano le varie copertine dei rotocalchi.

Altri invece, con il naso raffreddato appiccicato ai vetri delle porte, guardano i treni che passano, contano le carrozze ed osservano i treni merci che fanno le manovre.

Altri, appoggiati ai termosifoni, si scervellano a decifrare i prospetti dell'INPS.

E' vero che a Melegnano ogni tanto qualche partito convoca i pensionati per poter scaricare sul governo o sulla DC le colpe delle pensioni di fame, ma nessuno si preoccupa di illustrare come si fa a leggere il "frontespizio INPS" e le molteplici variazioni.

Certo lo spettacolo di questi vecchi abbandonati in stazione è veramente penoso e contribuisce a rendere maggiormente avvilenti i loro ultimi anni, quando hanno più bisogno di serenità, di tranquillità e di assistenza.

* * *

Ma a tale riguardo cosa fanno le nostre autorità comunali? Cosa dice il nostro compagno assessore all'Assistenza?

E' passato ormai l'anno dell'anziano, ma non si vede ancora niente di concreto. Molte parole, tante chiacchiere, 2000 manifesti, tanta demagogia e basta.

Si spende un mucchio di soldi della comunità in progetti (è di moda ormai "il mega...), ma il cosiddetto Centro Sociale non salta mai fuori, lasciando così gli anziani alla mercè dell'inclemenza del tempo, senza alcuna seria prospettiva.

Anche da questo giornale sono state indicate iniziative e suggerimenti per rendere meno opprimente la giornata dei nostri nonni, ma purtroppo anche le cose che non comportano eccessivi sforzi economici sono rimaste lettera morta.

E' vero che il nostro assessore è impegnato in letture più impegnate... che purtroppo, come lui, sfoderano un mucchio di parole difficili, ma che poi, nella realtà delle cose, restano solo fumo come le sue stratosferiche idee.

* * *

Era sorta qualche anno fa, e giova sempre ricordarla per onore di cronaca, una iniziativa dei ragazzi delle scuole per promuovere la costituzione di un piccolo ritrovo per gli anziani in Castello.

L'iniziativa era stata accolta favorevolmente dagli anziani e si erano associati la Biblioteca Comunale e le Associazioni di categoria.

La "Piccola Ribalta" aveva organizzata una recita per raccogliere fondi, era stata promossa una lotteria... ma quei fondi... non si sa quale fine hanno fatto.

Addirittura una giovane architetto si era impegnata ad eseguire la ristrutturazione di quell'ambiente e le relative opere murarie.

Era una proposta popolare quella... ma chi la osteggiò furono proprio quelle forze, a cui fa riferimento l'assessore, che si dicono popolari ed aperte ai bisogni delle classi emarginate.

Poi è arrivato il nostro "mega" assessore, "el ghe pensi mi" *e parve in un primo tempo che qualche cosa si muovesse. Molte parole, molta prosopopea, ma tutto restò lì.*

Una sua luminosa idea (rimasta circoscritta a pochi intimi), prevedeva addirittura un tendone, una specie di quei capannoni gonfiabili (come per i campi da tennis), da allestire come Centro Sociale fra i campi che circondano il Castello. Poi l'idea si sgonfiò

* * *

In un Consiglio Comunale, sempre lui, confermò che aveva in serbo altre idee.

Si parlò di un Centro Sociale presso l'ex Caserma dei Carabinieri in Via Cavour. Ma anche questa idea sfumò in quanto il locale ristrutturato è ancora lì in attesa di sapere come verrà impegnato.

Ultimamente, in una intervista al "Giorno", il nostro assessore dichiarò che quando verrà ristrutturato il Castello (e i soldi dove va a prenderli?), verrà istituito un Centro Sociale per gli anziani, con ogni sorta di confort e strutture ginnico culturali.

* * *

E intanto il tempo passa. L'Anno dell'Anziano ormai è alla sua conclusione, e fra i voli di gabbiani dei manifesti e le parole pompose e difficili del nostro assessore... gli anziani attendono.

Così rilassati e fortificati dall'attività fisico-motoria, iniziativa che ha ottenuto un enorme successo a Melegnano, i nostri vecchietti, con il naso infreddolito appiccicato ai vetri delle porte della stazione, aspettano che arrivi un treno... carico di un Centro Sociale.

Gianni Colombo

Domenica 28 novembre 1982 si celebrerà, come di consueto, la

Giornata dell'Anziano

promossa dal Movimento Terza Età

con il seguente programma:

ore 10,15 S. Messa in San Giovanni

ore 12,30 Pranzo presso la sede di Largo Crocetta.

Le prenotazioni per il pranzo si raccolgono presso la sede o la Buona Stampa entro mercoledì 24 novembre.

Nonna Lina al nipotino

Stim.mo Sig. Direttore,

qualche tempo fa io mi rivolsi a lei sottoponendole, con molta speranza, una questione piuttosto controversa e delicata pur trattandosi semplicemente della sopravvivenza o no di un albero. Ora quell'albero è ancora lì, bello più che mai in mezzo a noi e io vorrei ringraziarla, pur ignorando se a riguardo, tempo e cose mi daranno ragione.

Avrei ora un piccolo pensiero che vorrei far arrivare, attraverso il suo giornale, al mio caro nipotino che sta facendosi grande ormai e che, come me ama le belle cose di una volta, i cascinali, i rustici, le case di pietra. Belle e destinate a scomparire.

Se ciò non le fosse possibile non lo riterrò comunque un rifiuto. Varrà il grazie che ho desiderato farle arrivare.

Ringrazio e saluto distintamente.

Angela Lana Carrera

Un minuto ancora

Te li ricordi
Miki,
i nostri bei giretti
nel paese,
i discorsi
e le vetrine
dove sogni e desideri
li puntavi
con un dito?
Ti ricordi
il vecchio nostro
cascinale
straordinario ed assurdo
fra le case nuove,
l'odor di erba
e fieno
e stalla
che piaceva tanto
a noi.
Io l'ho rivisto,
poco tempo fa
e t'assicuro
che vi ritornerò,
per vedere cose
che gli altri
non vedranno
e per carpire
al tempo
un minuto,
un minuto solo
prima che
impietoso
si prenda tutto
al volo.

Nonna Lina

Settimana dell'Anziano a Cerro con dibattiti e manifestazioni culturali

Dal 6 al 13 Novembre Cerro al Lambro ha ricordato l'anno internazionale dell'Anziano con una settimana densa di manifestazioni.

Promotori dell'iniziativa: l'Amministrazione Comunale e il locale Centro Culturale G. C. Puecher, con la collaborazione del Centro Culturale del Lodigiano « V. Bachelet », del Gruppo Artistico La Plejade e delle Scuole Medie Statali del paese.

La settimana si è aperta sabato 6 novembre con un incontro-dibattito alla presenza di un folto pubblico.

Dopo una breve introduzione del sig. D'Angelo, presidente del Puecher, il prof. Fedeli, docente all'Università di Pavia e primario medico allo Ospedale Delmati di Sant'Angelo Lodigiano, ha tratteggiato alcune possibili linee di tendenza sociologica: nel 2000 gli anziani costituiranno nel nostro Paese una percentuale di popolazione superiore a quella dei giovani e diverranno « forza emergente ». Già oggi si calcola che essi detengano mediamente quote considerevoli del patrimonio nazionale: abitazioni, titoli, azioni, risparmi ecc. e reggano con mano ferma le sorti di numerose aziende.

Il dott. Meini, responsabile milanese del Movimento Terza Età, ha poi illustrato con un intervento vivo e stimolante le potenzialità morali e spirituali dell'anziano, protagonista di una età da accettarsi serenamente, alla pari con le altre stagioni della vita.

Egli ha anche esposto l'ispirazione cristiana e le finalità costruttive del Movimento, di cui ha auspicato la diffusione per togliere gli anziani da un'ingiusta e ingiustificata situazione di solitudine.

Con un breve discorso, il presidente del Bachelet, Nino Dolcini, si è rivolto ad alcuni ragazzi presenti alla riunione invitandoli a capovolgere il modello dominante, che vorrebbe privilegiare i giovani e penalizzare gli anziani solo in base a finalità consumistiche.

Dopo alcuni interventi del pubblico, volti a sottolineare le esigenze degli anziani in materia di pensioni ed assistenza sanitaria, ha concluso il sindaco dott. Rossi con una puntuale presentazione delle iniziative comunali nel settore. Tra l'altro ha annunciato la prossima apertura di due ambulatori distaccati dell'U.S.S.L., uno per la medicina di base e l'altro per la medicina specialistica di primo intervento. Anche l'intero campo dei servizi sociali verrà dotato di un'organica regolamentazione, così come verranno potenziati il volontariato, il sistema dei trasporti da e per Sant'Angelo Lodigiano, centro dell'U.S.S.L. da cui dipende Cerro al Lambro, e gli screenings di massa per anziani (ad es. elettrocardiagrammi e misurazione della pressione arteriosa). Tutto ciò affidato il più possibile all'autogestione degli interessati, organizzati nella neo-costituita Associazione Pensionati ed Invalidi di Cerro al Lambro.

In serata si è poi aperta la Mostra di Pittura per l'Anno Internazionale dell'Anziano, organizzata dal Centro Culturale « V. Bachelet » e dal Gruppo Artistico « La Plejade », ultima tappa di un luogo itinerario che ha condotto la mostra, tra Giugno e Novembre, attraverso numerosi comuni del comprensorio lodigiano, suscitando vivo interesse.

Sabato 13 si è infine tenuta la premiazione dei migliori temi svolti dagli alunni delle locali Scuole Medie sui rapporti tra l'Anziano e la società.

Mostra d'arte permanente Minniti

Piazza Codeleoncini, 11 (dietro Bar del Tram)

— *Consolato Minniti invita a visitare la sua mostra*

— *le sue opere ottengono grande successo in tutta Italia ed all'estero*

— *Aperta tutti i giorni*

— *Per appuntamento telefonare a: 9831141 - 9833251*

— *Omaggio a tutti gli acquirenti, di una monografia e di una stampa.*

OGNI GIOVEDI' DALLE ORE 9 ALLE 12

presso la Sede della CISL
Piazza Garibaldi, 1 - Melegnano

il responsabile dei pensionati della CISL Ireneo Arbasini è a disposizione dei pensionati per pratiche e consigli.

A cura del Comune di Melegnano

Soggiorno marino per anziani, 1983

Sono aperte sino al 15 dicembre 1982 le iscrizioni per il soggiorno marino di anziani durante la prossima stagione invernale - primaverile 1983.

Sono previsti 6 turni della durata di 18 giorni ciascuno. Le località scelte sono: Diano Marina, dove si effettueranno 3 turni pre-pasquali nei mesi di febbraio e marzo; Pietra Ligure, con 2 turni post-pasquali nei mesi di aprile e maggio; Nuovana (Ancona), con 1 turno pre-estivo.

Possono presentare domanda le donne nate prima del 31 dicembre 1928 e gli uomini nati prima del 31 dicembre 1923. Le domande dovranno essere ritirate all'Ufficio Servizi Sociali del Comune e consegnate entro il 15 dicembre al predetto ufficio che è a disposizione degli interessati per ulteriori chiarimenti.

Signori della Regione! Che cosa volete fare di questo territorio?

L'Assessore Regionale ai problemi energetici, spiega

Come e perchè la centrale di Tavazzano e Montanaso

(continuaz. da pag. 1)

zionale, approvato in forma pressoché unanime dal Parlamento Nazionale, indicava le due località di Bastida Pancarana e di Tavazzano e Montanaso (oltre a quelle del Mantovano per la centrale nucleare) quali siti possibili per insediamento di centrali a carbone.

Sempre una legge dello Stato dispone che la decisione relativa alla localizzazione compete in prima istanza all'intesa tra Comuni interessati e Regione, in seconda istanza alla Regione, in terza istanza al Governo Nazionale.

Mancata, per entrambe le centrali a carbone, l'intesa Comuni - Regione, la Regione si è trovata a dover decidere in senso positivo o a rinunziare ad ogni sua prerogativa lasciando al Governo Nazionale ogni iniziativa.

La Regione ha scelto la prima strada, tale decisione fondando non solo sul convincimento di doversi assumere le proprie responsabilità verso la collettività tutta, ma anche ritenendo di così meglio tutelare le esigenze delle popolazioni interessate.

Le delibere regionali infatti vanno ben al di là della pura e semplice localizzazione, ma pongono una serie di condizioni cui subordinare la costruzione e l'esercizio delle due centrali: esse contengono infatti una complessa normativa diretta, nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente, all'adozione di tutte le tecniche migliorative oggi conosciute e di quelle che, in tempi compatibili con il progredire dei lavori, potranno dimostrarsi adottabili.

Per quanto riguardava la centrale di Tavazzano, la delibera Regionale pone anche la condizione inderogabile dell'asservimento della stessa al teleriscaldamento dell'area milanese, previo accertamento della sua fattibilità tecnica ed economica. Accertamento che in questi giorni, dopo l'approvazione della delibera, è stato eseguito dai competenti organi, ed ha dato esito favorevole.

Il 17 luglio 1982 il Ministro Marcora, invitato dal Presidente della Regione, ha accettato di partecipare ad un incontro con il Presidente dell'ENEL, con gli Amministratori Regionali e con i rappresentanti delle forze politiche interessate. Avrebbe avuto luogo, questo incontro, se la Regione non avesse assunta alcuna delibera lasciando al Governo, come ho prima ricordato, ogni possibile autonoma decisione?

Avrebbe il Governo (o più propriamente il C.I.P.E.) localizzate le due centrali stabilendo tutte quelle salvaguardie volute viceversa dalla Regione e che alcuni tecnici hanno giudicato eccessive? O le avrebbe localizzate con minor rigore? Oppure non le avrebbe localizzate affatto?

Sono domande destinate a rimanere senza una risposta ufficiale, ma sono domande alle quali ciascuno di noi è in grado di rispondere. Io, Assessore responsabile che tutte queste domande mi ero posto prima di assumere le mie determinazioni, poi presentate alla Giunta e al Consiglio, che le hanno accolte apportandovi talune modifiche migliorative, mi sono dato la risposta e ho agito ritenendo così di meglio tutelare gli interessi della popolazione del Vogherese e del Lodigiano.

Qual diritto avrebbe avuto la Regione, ove avesse assunto una posizione diversa, di indire la riunione con il Ministro per ribadire, con assoluta fermezza, come anch'io ho fatto in quella sede, la validità e la inderogabilità delle decisioni assunte?

Come avrebbe potuto la Regione chiedere, come io ho chiesto al Ministro, ricevendone risposta positiva, di essere sentita quando si staranno predisponendo i decreti ministeriali relativi alla concreta realizzazione dei due impianti?

E' vero che il Ministro Marcora ha sollevato obiezioni sulla possibilità dell'uso del metano per i costruendi gruppi di Tavazzano, anche richiamando nostri impegni nei confronti della C.E.E., ma è altrettanto vero che questo problema si porrà in pratica tra cinque o sei anni quando potremmo trovarci in una situazione, sia sotto lo aspetto tecnico che sotto l'aspetto giuridico, diverso da quello di oggi.

E' vero, e questo secondo problema riguarda tanto la centrale di Tavazzano - Montanaso che quella di Bastida Pancarana, che da parte della E.N.E.L. si è manifestata assoluta contrarietà all'impianto pilota per la desolforazione da installarsi in Lombardia, ritenendo essa E.N.E.L. sufficiente la sperimentazione in atto in Sardegna, ma è altrettanto vero che la partita non è chiusa e che sarà possibile alla Regione, proprio perché ha approvato le due delibere di localizzazione, approfondire con il Governo e con l'E.N.E.L. la questione e difendere la propria istanza.

Questa è la situazione di oggi, a distanza di qualche mese dalla scelta della Regione Lombardia sulle due centrali a carbone.

Oggi, come il 3 giugno e l'8 luglio, credo che la Regione abbia fatto una scelta onesta, giusta e responsabile.

L'Assessore all'Energia
Avv. Guido Sasso

NADIR TEDESCHI, Segr. Prov. D.C.

"Promuovere un grande sforzo di sana amministrazione..."

Non distruggere quello che è rimasto come riferimento

A Milano il tradizionale rapporto Città (Comune principale) campagna (Provincia), è da tempo superato.

Il territorio provinciale, ad eccezione del Lodigiano che costituisce una realtà a sè, è quasi completamente urbanizzato ed ha assunto problemi tipici di una grande città metropolitana (trasporti, mobilità, ecc.).

Questa trasformazione è avvenuta con molta rapidità in modo che gli equilibri tradizionali sono scomparsi e nuovi equilibri non si sono costruiti.

I valori della città sono entrati in crisi e quelli della campagna stanno per scomparire.

La gente vive un inconsapevole senso di strangolamento. Si pensi che in 35 anni la popolazione complessiva della provincia è raddoppiata e pertanto manca una precisa identità e riferimento culturale.

Nello stabilire quindi una nuova linea di governo ed un assetto istituzionale adeguato, la prima cosa da fare è quella di non distruggere ciò che in qualche modo è rimasto come riferimento e che sono: a livello civile i Comuni, e quello di Melegnano è indubbiamente uno dei più importanti a sud di Milano, ed a livello sociale le Parrocchie.

Per quanto riguarda i Comuni bisognerà andare cauti con gli accorpamenti visti in chiave esclusivamente tecnica oppure con le divisioni; in entrambi i casi vi è il rischio di distruggere un tessuto umano, civile e — perché no? — cristiano senza costruire nulla.

Per quanto riguarda gli accorpamenti si possono utilizzare aggregazioni per le grandi funzioni intermedie, come nel campo della sanità le USSL.

E' necessario invece a livello comunale promuovere un grande sforzo di sana amministrazione e di iniziativa culturale per valorizzare storia, componenti, beni culturali, valori popolari. I lettori de « Il Melegnanese » a tale proposito possono verificare se questi sono i valori che ispirano tante amministrazioni di sinistra, quelle di Melegnano e di Vizzolo Predabissi comprese.

Io credo che immaginare la provincia metropolitana come un unico ambito di governo che superi Comune e provincia magari restringendo l'area alla parte più direttamente urbanizzata, sia una proposta astratta e che rischia di soffocare ulteriormente i cittadini all'interno della stessa.

Il problema è quello di spostare sulla provincia alcuni compiti e poteri propri che ormai sono indispensabili: coordinamento territoriale, trasporti, infrastrutture generali, in modo da rendere gestibile e razionale ciò che è necessario rendere gestibile e razionale.

Alcune zone possono anche assumere una configurazione autonoma completa; ma il resto è un territorio appena sufficiente per 4 milioni di abitanti all'interno del quale si deve tentare di salvaguardare e promuovere quelle attività agricole che sono indispensabili per una migliore qualità della vita, esigenza sentitissima non solo dai milanesi ma anche, ritengo, dagli stessi melegnanesi. Se finalmente si uscisse dall'astratto e dalle contrapposizioni di principio si potrebbe fare quel salto che ormai è necessario fare.

In questa linea la DC è pronta a collaborare con tutti e a dare il suo indispensabile apporto come partito più rappresentativo di tutta l'area provinciale.

Nadir Tedeschi
Segr. Prov. DC

PER LA CENTRALE TERMOELETTRICA DI TAVAZZANO

Appello della Coldiretti ai Sindaci

La lettera di Nino Pisoni ai Sindaci del Lodigiano

« Caro Sindaco, le decisioni sin qui assunte dai competenti organi statali e regionali di localizzare due nuovi gruppi a carbone di 320 MW presso la centrale termoelettrica di Tavazzano preoccupa enormemente la scrivente Federazione che si è battuta duramente perché ciò non avvenisse.

Credo sia inutile ripercorrere le ragioni che hanno indotto la scrivente a contestare fino all'ultimo una decisione che ritiene sbagliata e incompatibile con i reali interessi economici e ambientali del Lodigiano »: così inizia una lettera datata il 27 luglio, che Nino Pisoni, Consigliere Regionale e Direttore della Federazione Provinciale Milanese della « Coltivatori Diretti » ha inviato ai settanta sindaci del Lodigiano. Ricordiamo che Pisoni fu l'unico D.C. in seno al Consiglio Regionale a far fuoco e fiamme perché la centrale a carbone non venisse approvata.

La Coldiretti fa proposte concrete. Continua la lettera:*« Per dare un senso concreto e determinante all'azione svolta, lo scrivente intende ora mettere in atto tutti gli strumenti tecnici e giuridici di difesa del suolo agricolo e dell'ambiente affidando ad un'equipe di propri tecnici e giuristi le controdeduzioni alla costruzione dei gruppi a carbone, del carbonile di deposito, dell'utilizzo del suolo agricolo per ampliamento delle reti di trasporto, dell'uso delle acque irrigue del canale Muzza e di ogni altra « infrastruttura » di servizio della nuova centrale.*

E' una battaglia che la coldiretti intende condurre fino in fondo, senza altri interessi che la difesa del suolo, dell'agricoltura e dell'ambiente lodigiano, libera da ogni vincolo di parte, nella convinzione di rendere un servizio alla terra lodigiana e alle comunità che in essa convivono ».

Chiaro che ad essere chiamate in causa sono particolarmente le Amministrazioni Comunali dei territori che si stendono tutti intorno all'impianto ENEL di Tavazzano e Montanaso.

« La struttura tecnico-giuridica che si è voluta costituire può essere messa a disposizione gratuita di ogni singolo Comune interessato ai problemi della nuova centrale perché tutti gli sforzi di "legittima contestazione" vengano coordinati attraverso un attrezzato organismo di assistenza e consulenza tecnica.

La scrivente — termina la lettera della Coldiretti — *si pone quindi a fianco del Tuo Comune per l'esame, la gestione ed il coordinamento della "vertenza" nei confronti dell'ENEL e degli Organismi Pubblici competenti e responsabili dell'ampliamento della centrale ».*

Si sapeva che la Coldiretti milanese era stata tra quanti hanno trangugiato di malavoglia la decisione regionale sull'insediamento della centrale a carbone, ma pochi si aspettavano una simile alzata di scudi quando la maggior parte del fronte contrario al carbone si è ormai sfaldato.

Un simile sfaldamento è visibilissimo anche dal tenore dei manifesti apparsi in città subito dopo la decisione dell'impianto a carbone. Il Coordinamento per la salute del Lodigiano, di cui fan parte gruppuscoli della sinistra extra ed ultra parlamentare, il W.W.F. alto lodigiano e le ACLI hanno chiesto ad esempio le dimissioni di tutti i lodigiani impegnati in politica nelle alte sfere. Coi risultati che si possono bene immaginare.

La tenuta della Coldiretti sul fronte del carbone è ribadita a piena voce anche da uno dei suoi più noti esponenti locali: Duccio Castellotti, già sindaco di Livraga e Consigliere provinciale: *« La Coldiretti intende assumere un preciso atteggiamento di fronte al proseguio delle procedure relative allo insediamento dei due nuovi gruppi a carbone. Il tentativo è quello di coordinare gli interventi contro la centrale in modo concreto e tempestivo perché nulla sia lasciato al caso e perché l'opposizione all'insediamento non sia solo un esercizio verbale.*

Tutte le strutture — ribadisce Duccio Castellotti — *sindacali, organizzative, tecniche e legali della Coldiretti saranno impegnate, sia a livello provinciale che degli Uffici Zona di Lodi, Melegnano e Codogno a promuovere ogni iniziativa tesa a contrastare le procedure dell'insediamento ».*

Ferruccio Pallavera

Ma le industrie come verranno?

I Comuni appartenenti al Consorzio del Lodigiano si estendono per 81.597 ettari di territorio; di questi 938 circa sono attualmente occupati da aree artigianali e industriali. Sommando le aree destinate all'industria nei varii piani regolatori si arriverebbe ad una cifra di 1429 ettari in più dell'area esistente e complessivamente al 2,89% della intera superficie lodigiana.

Bene. Ma le industrie come verranno, dal momento che sono in crisi quelle che già ci sono?

Nuova Direzione e nuovo Segretario della D.C. di Melegnano

Il pomeriggio di domenica 7 novembre u.s. si è tenuta l'Assemblea della D.C. Melegnanese per l'elezione del Segretario di sezione ed il rinnovo della Direzione cittadina, recentemente scaduti a norma di regolamento.

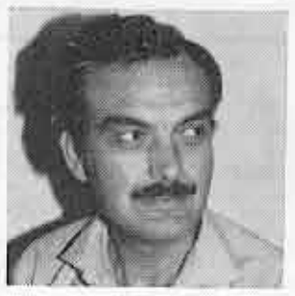
Fungeva da Presidente dell'Assemblea il Segretario Provinciale l'On. Nadir Tedeschi, il quale ha dato inizio ai lavori con la nomina del Segretario dell'Assemblea stessa, nella persona di G. E. Perego. Presidente del seggio elettorale è stato nominato G. C. Fontana con G. Sfondrini e M. Vitali scrutatori.

Il Segretario uscente G. Goglio ha tenuto la Relazione sull'attività svolta dalla Sua Segreteria nel biennio scorso, durante il quale si è, tra l'altro, votato a Melegnano per il rinnovo del Consiglio Comunale e la D.C. ha ottenuto un lusinghiero successo, rappresentato da oltre 400 voti in più, rispetto alle precedenti elezioni comunali, facendo passare da 10 ad 11 il numero dei propri Consiglieri.

E' seguito un interessante dibattito cui hanno contribuito con costruttive idee e proposte G. F. Biggioggero, G. C. Bonacina, G. C. Corti, Angelo Perini e G. Rozzi. Ne sono scaturiti indicazioni per la nuova Direzione a riguardo delle prospettive per una più incisiva presenza della Democrazia Cristiana di Melegnano, delle linee programmatiche di azione politica, rispetto alle altre forze politiche locali, dell'apertura alle nuove leve D.C. e agli esterni ed al loro apporto.

Il candidato alla Segreteria, Ferdinando Reati, ha quindi preso la parola, affermando di sentirsi certo di poter lavorare proficuamente grazie all'aiuto e collaborazione di amici che meritano la sua fiducia. L'accettare la candidatura, aveva richiesto una seria ed approfondita valutazione, ma come sopra detto, vi erano i presupposti per poter mettere in atto un proficuo lavoro. Con una buona esposizione il Reati ha voluto focalizzare l'esigenza di un ritorno al recupero ed al rispetto dei valori dell'uomo. Sono state presentate 2 liste di candidati alla Direzione di sezione e si è quindi proceduto alle votazioni, cui hanno partecipato molti «amici» Melegnanesi.

Gianni Goglio



Ferdinando Reati

Con votazione unanime, Ferdinando Reati è risultato eletto nuovo Segretario della Sezione D.C. di Melegnano.

Quali componenti la Direzione cittadina sono state elette le seguenti 15 persone, elencate in ordine decrescente di preferenze personali: G. C. Corti, Gianni Goglio, Gianni Sfondrini, Angelo Perini, Franco Pari, Mario Vitali, E. Mariani, F. Zoia, Giuseppe Rozzi, G. E. Perego, Rino Galassi, F. Castoldi, G. F. Biggioggero, Giovanni Pavesi e C. Isella.

A coloro che hanno così ben lavorato nella passata Direzione e Segreteria vada il ringraziamento di tutti gli «amici» melegnanesi con un augurio di proficuo lavoro ai componenti la nuova Direzione ed in particolare a Ferdinando Reati che si è assunto un importante, gravoso impegno. Gli amici si sentono sicuri che porrà quella dedizione e intelligenza, che tutti gli riconoscono.

G. Sfondrini

Passando dalla Monti

Passando in questi giorni nei pressi dell'ex Monti e Martini si ha veramente l'impressione del «tempo dei morti». Fra rottami ed erbacce solo tristezza e desolazione. Un grande opificio, un tempo pieno di attività e di vita, di movimento e di lavoro, ora si trova nel più squallido abbandono. Fra quelle mura che avevano dato occupazione a 600 nostri concittadini, son rimasti solo un portiere, un'impiegata a mezzo servizio, ed un ingegnere che si aggira solitario come nel famoso libro «L'abitante tra le rovine», fra quei capannoni ormai privi di ogni macchinario.

Le ferite aperte nel contesto sociale della città a distanza di oltre un anno, lasciano ancora intravvedere delle lacerazioni preoccupanti per molte famiglie.

La situazione attuale si può così puntualizzare:

1) *Lavoratori messi in integrazione nel mese di maggio 1981:* hanno percepito, seppure in ritardo, l'integrazione fino a tutto novembre 1981; a fine novembre 1981 l'integrazione è stata prolungata fino a maggio 1982 ma fino ad ora non hanno ancora percepito niente (6 mesi).

2) *Fine maggio 1982: chiusura dell'azienda.* L'indennità di anzianità spettante per fine lavoro: è stato concordato di erogarla in tre rate quadrimestrali. Attualmente i lavoratori hanno percepito due rate e l'ultima verrà corrisposta nel mese di febbraio del 1983. A tutti coloro che non hanno trovato un'occupazione (fine maggio) e stata riconosciuta una indennità di disoccupazione speciale (circa 24.000 lire giornaliere per 6 mesi). Gli interessati a questo, hanno già preso anticipi e con dicembre cesserà questa erogazione.

3) *Coloro che a dicembre risulteranno ancora senza lavoro* (attualmente sono circa una quarantina), in base all'accordo sindacale la Ditta corrisponderà ad ognuno 400.000 lire lorde per quattro mesi (1.600.000 lorde). Dopo di questo sarà scritta la parola "fine".

Da questo si può notare come attualmente esistano ancora gravi problemi anche se la maggior parte degli interessati ha trovato una sistemazione, sia in altre occupazioni o in pensionamento. Rimangono perciò, concretamente, ancora un buon numero di famiglie e di nostri concittadini senza lavoro ed aiuto economico, nonché senza alcuna prospettiva di occupazione.

Per questi, l'attenzione delle autorità locali e di tutti i melegnanesi deve essere più che mai attiva e concreta affinché con la solidarietà di tutti non abbiano a sentirsi mai soli ed abbandonati.

E della fabbrica che ne sarà? E su quell'area cosa sorgerà?

Staremo a vedere.

G. Colombo

AL BAR

Come le prescrizioni mediche, "due volte al dì, lontano dai pasti".
I nostri amministratori fanno la cura delle interviste per tenersi su. E ripetono sempre le stesse cose... Il Castello, il centro sportivo... le grandi realizzazioni che sono sempre lì, lì da venire, ma che non arrivano mai.
Se alziamo lo sguardo per guardare lontano... ci vien voglia di chiudere gli occhi: le due comari finite a fare il ministro... un governo che vuol tenere su il tetto della inflazione e che non sa più che cosa aumentare (adesso tocca anche alla schedina del Totocalcio). Aspettano che scoppi una epidemia di raffreddori per mettere una tassa anche sugli starnuti (con obbligo di fazzoletti registratori). Ma di tagli alle spese inutili... niente. Anzi...
Il nostro serafico Ministro agli affari esteri (brutti affari) parla di stanziamenti per organizzare l'assistenza sanitaria nel Libano.
Povero Libano! Anche le U.S.S.L. dopo tutto quello che gli è capitato!
E poi c'è ancora chi si lamenta perché in URSS si festeggia tutto con le parate militari! Come possono fare diversamente? Hanno solo armi... arsenali pieni e frigoriferi vuoti... Finiranno per fare le parate di nozze al posto del pranzo di nozze, perché pare che manchino persino i tradizionali fichi secchi...
Per fortuna nostra el Ricu e il Professor Sapienza possono ancora discutere in un bar senza il rischio (per ora) di finire sulla lista della polizia politica, anche se il nostro Regime, ormai, di "liste" vive... Una ne dimentica e una ne crea.

— L'ha vist Prufessur che l'è surd!?
— Cosa?... Cosa dici, Ricu?... Io sordo?? Io Sordo??
— Ma no, ma no lu, Prufessur! El giurnalista... El giurnalista!...
— Quello che ha fatto l'intervista al nostro Sindaco?
— Bravu! Bravu Prufessur!! L'ha sentud cusa l'ha did lu nostro Sindaco in Cunsili Comunal??
— Ti riferisci all'interrogazione del consigliere Dottor Corti che gli ha chiesto dove poteva andare a vedere... dov'erano tutte quelle realizzazioni che aveva descritto il Sindaco nell'intervista??
— Bravissimo, Prufessur!! E l'ha sentud cusa el g'ha rispost lu nostru Sindaco?? Che el giurnalista l'ha capid mal...
— A questo punto allora, per correttezza, il Sindaco dovrebbe chiedere una rettifica...
— Eh! Eh! Me la cunta bela lu Prufessur!!... Cosa fatta K O!!!
— Vorrai dire: "Cosa fatta capo ha".
— Giust! Giust, Prufessur!... "Se la va... la g'ha i gamb" disen i meregnanin!! L'è un pu' el stile ufficial che adoten quei del garofen!... Tentar non nuoce.
— Cioè, vorresti dire: che ogni giorno trovano modo di far parlare di loro e concedono interviste!!
— Bravu! Bravu, Prufessur! Propi in sì!... Ogni dì a ghe n'è vuna!!... E s'han dividud anca i compit!! Un dì gh'è el De Micheli, pö el Furmiga... Un alter dì a gh'è el Spini cunt el Martelon...
— Eh! Eh!... Poi infine, quando la confusione è al limite, interviene Bettino... e mette tutto a posto.
— L'è el nuovo corso, Prufessur!... El nuovo modo de guvernà!!... El loro cambiament! Hinn in pocc, ma fan tant bacan!...
— Comunque, Ricu, tu dì quello che vuoi, però un sostanziale cambiamento loro lo hanno fatto!! Alla falce e martello... hanno sostituito il garofano...
— Sì! Sì!... Han trai via la falce... ma gh'è restad el Martell!!
— Eh! Eh! Bella questa, Ricu! Vedi, per accumulare più potere... tutto fa brodo! E i grandi giornali, la stampa in genere... gli danno corda!
— L'è vera, Prufessur!... L'è un po' cume a Meregnan... Cunt quatter strapelad de cunsiglier... g'han in man tutt el potere...
— E' vero, Ricu! Hanno il Sindaco, il Presidente dell'U.S.S.L., il facente funzioni della Municipalizzata...
— Inolter... g'han el sampin ne la Radio Melegnano, s'han intrufulad nelle società sportive... e pur ne la segreteria comunal...
— Insomma, vorresti dire che a Melegnano, pur avendo avuto pochi voti, fanno il bello e brutto tempo!... Ma dimmi un po', Ricu: ma i comunisti, che sono in maggioranza, cosa fanno?
— Fan lavoro de ricerca... a hin in gir a cercà la terza via, Prufessur!!
— Ma il vice sindaco, che si dà tante arie d'intellettuale, cosa fa?
— Cusa el vör, Prufessur! L'ha desmentegad i racumandazion de l'Onorevole... e a furia de stà insema ai du progressisti de sinistra *indi e pendenti*... l'ha pers le sue caratteristiche proletarie!!
— E l'Assessore allo sport, all'assistenza, alla cultura, all'ecologia e (el me lassa tirà el fiad!) alla salute pubblica??
— Un vero disaster, Prufessur, el noster "mega assessur"! S'el fus per lu, Meregnan el saria semper impiastrad de manifest...
— Ho sentito che a proposito del blocco delle palestre alle Società Sportive... in Consiglio Comunale... alla signora Fraschetti abbia risposto in malo modo...
— Certo! Certo! "Qui comando io!"... "Faccio quello che voglio io!"... El ved, Prufessur! Cume democrassia culturale e avansada... l'è minga mal, vera? Ma ai meregnanin la và ben inscì!...
— Da questo traspare con evidenza che i nostri comunisti in Comune... sono veramente in crisi di idee.
— L'unic che el g'ha amù di idei ciar a l'è... el Pierino bissia... che el dorma cunt "l'Unità" suta al cussin!...
— Ma a proposito, Ricu!? E la questione dell'Istituto Tecnico di Ragioneria?? Come la mettiamo?
— Eh! Eh!... Roba "made garofonum"!! L'è tutt un giœg de squadra per durmentà la partida!... Bellomo passa a Rochi!... Rochi passa a Bellomo... E così Rochi - Bellomo... Bellomo - Rochi... in porta tiren mai!
— Ah! Ah! Mi sembra di sentire Nicolò Carosio! Comunque, Ricu, direi in poche parole... che in sintesi... è una politica alla Pilato!
— Bravu! Bravu, Prufessur!... El se ricorda quand el Rochi (assessur all'istruzione de la Pruvincia) a l'è vegnud a Meregnan a dam a tuti de l'incumpetent e de l'ignurant??
— Mi sembra che allora la minoranza D.C. e gli interessati alla scuola, proponessero di abbattere l'edificio del vecchio ospedale, per poi costruire su quel terreno un complesso scolastico nuovo, moderno ed efficiente!
— Invece i noster amministradur cunt el Rochi... han preferid fa la pulitica del "strabigolo"!!
— Ma cosa stai dicendo adesso, Ricu? Cosa centra quel coso lì?!?
— Cume se ved che l'è no, lu, un meregnanin!... Non sa chi era lo "strabigolo"??
— Magari un vecchio personaggio melegnanese!!
— Certo, certo!... Ch'el catava su tuta la roba végia... el rutam... e pö el cercava de meti inséma, magari ligad cunt el fil de ramett... Ma el risultad l'er che in fin... l'er un lavurà mal trai inséma!
— Vorresti dire che il modo di ristrutturare l'Istituto Tecnico risulta un lavoro inutile, fatto male e che alla fine costerà molto di più di uno nuovo!!
— Giusto! E pœ el g'ha de savè che bisogna anche tegnì cunt de la Peppa Tencia!
— La donna di picche, vuoi dire?
— No, no: a l'è el Comprensorio! Fann e desfen cunt i pè, minga cunt el cu... fann secund i varî intrallazzamenti... Pœ, quand fa comud tiren fœra la Peppa tencia, ciuè el Comprensorio. "Il Comprensorio ha detto questo... il Comprensorio ha stabilito quest'altro..." Fa nagútt che el Comprensorio a l'è defunto da un sacc de temp! L'è cume la mort del Bresnev... a spetten a annunciala quand fa comud!...
— Non riesco a capire... Spiegati meglio...
— El ved? Gh'è di garofen che sustegn che Vizzolo deve diventare una grande città perché... l'ha stabilid el Comprensorio...
— ... cioè la Peppa Tencia!
— ... (cume el me capiss!) E pœ a gh'è altri garofen che disen che i scol superiur g'han de vess fáa tutti in centro de Meregnan...
— ... quindi le scuole qui, le case là...
— Appunto, secondo le buone norme de l'urbanistica pruletaria, in modo che la gent, i bagaj e i maester a stann semper per strada per andà e vegnì.
— Ma dove vanno a trovare le aree in centro a Melegnano per fare le nuove grandiose strutture scolastiche per tutta la bassa?
— Ma Prufessur! Cunt el solit sistema! Occupando i ultim fasulett de verd che restáa. Difatti in Via Cavour tran giù i quater piant che gh'era in curtil per fag stá la palestra. In Via Predabissi, al vecc uspedal, butten giù anche lì i bei pianton che i noster noni aveven piantáa, per fa sù alter aule. E cusì a gh'avarem le scuole - schiscetta, duve i student duaran stà attent a studià pocc per minga sprecà el fiáa... Perfina nel parc del Castel a metaran i scatulon de cement armáa...
— E poi magari faranno raccolte di firme e petizioni per la salvaguardia ambientale!...
— Ha proprio caputo tutto, Prufessur! Ha induinato!... E anca quest el fa part del modo nuovo... de la lista...
— A proposito di liste... Hai visto, Ricu... che adesso c'è anche la lista dei "desaparecidos"?
— Ghe mancava anca quéle, Prufessur! Dopo quéla de la P 2, di masson, di maffius, di cumpagn cumunista fai fœra dai alter cumpagn nel paradis suvietic...
— Ma a proposito, Ricu, hai visto che di questa lista non ne parla più nessuno? Neanche una piccola commissione d'inchiesta...
— Cusa el vör fag, Prufessur!... Urmai a hin mort!... I han fai föra... Parlen pù!... Ma anca mi adess g'hu una lista, Prufessur!
— Anche tu! Anche tu!... Qualche altra misteriosa rivelazione?
— Una lista che fa piang, Prufessur!... Cunt pusé la guardi... sugúti a caragnà...
— Ma dimmi! Dimmi, Ricu! Non lasciarmi sulle spine! Di che lista si tratta?
— De la lista di me caméi, Prufessur! De la lista di me debett!!
— Basta! Basta, Ricu!... Qui è meglio che ci facciamo una bevuta... altrimenti con le tue trovate mi piglio un raffreddore!
— Bene, bene! Una bella ideazione, Prufessur! Silvano! Silvano!... Un tasson doppio de Barbera...
— E a me un'acqua brillante con limone!

EL BARMAN

CALZATURE CORRADA
MELEGNANO
VIA G. DEZZA, 82 VIA G. DEZZA, 75
SEMPRE AL PASSO CON LA MODA

CONCESSIONARIA
RENAULT
di BONI & MASCARINI
Vendita - Assistenza - Ricambi:
Via Cesare Battisti, 4 - Telef. 98.30.672 - 98.35.675
VIZZOLO PREDABISSI

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

MARMI - GRANITI - BEOLE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
A. BELLOMI
DI SALA GEOM. EDOARDO
lapidi - monumenti - edilizia funeraria - arredo loculi su progetto o di fabbricazione standard di stile e qualità
Via C. Battisti 45 - MELEGNANO - tel. 98.34.013

L'Assemblea Annuale del C.A.I. di Melegnano

L'Assemblea annuale dei Soci si terrà Venerdì 19 Novembre alle ore 20,45 in prima convocazione ed alle ore 21,15 in seconda convocazione presso la Sala del Circolo ACLI in Melegnano, Via Senna 33, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Elezione del Presidente dell'Assemblea; 2) Nomina della Commissione Elettorale per il rinnovo delle cariche sociali (Consiglio direttivo - Revisori dei conti); 3) Convocazione del Seggio Elettorale per Sabato 27 e Domenica 28 Novembre per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo ed il Collegio dei Revisori dei Conti; 4) Nomina del Delegato alle Assemblee Generali; 5) Relazione sulle attività svolte; 6) Approvazione del Rendiconto Economico; 7) Presentazione dei Programmi Invernale ed Estivo; 8) Determinazione della Quota Tessera per il 1983; 9) Varie ed eventuali.

Le elezioni dei nuovi organismi dirigenti della Sezione si svolgeranno presso la sede della sezione nei seguenti giorni: Sabato 27 Novembre dalle ore 14 alle 18; Domenica 28 Novembre dalle ore 8,30 alle 12,30.

Il Consiglio direttivo uscente

Bellomi Natale, segretario; Benzoni Giorgio; Benzoni Sergio; Colombi Piero; Incardona Francesco; Monico Giuseppe, consiglieri; Possenti Andrea, vice presidente; Quartiani Erminio, consigliere; Quartiani Pasquale, Presidente; Santi Domenica; Santi Giancarlo; Secondi Pierluigi; Vecchiotti Roberto, consiglieri.

Revisori dei conti uscenti
Benzoni Maurizio; Rivano Adriano; Rusca Ennio.

Le gite del CAI in programma:

12 Dicembre 1982
Andermatt (Canton d'Uri) Svizzera

9 Gennaio 1983
Courmayeur (Val d'Aosta)

30 Gennaio 1983
Passo dell'Aprica

20 Febbraio 1983
Sentiero panoramico delle Cinque Terre (Escursionistica)

13 Marzo 1983
Macugnaga

10 Aprile 1983
St. Moritz - Diavolezza (Engadina) Svizzera.

concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 98.34.073 / 98.33.320

U. S. O. M. A FASI ALTERNE

La squadra di Seconda Categoria sta ottenendo risultati altalenanti: alterna splendide prestazioni casalinghe e subisce clamorose sconfitte esterne, anche con squadre meno quotate.

La posizione in classifica è di tutto rispetto, ma, visto i buoni elementi che compongono questa squadra, ci si aspettava qualcosa di più.

Ecco gli ultimi risultati: Libertas Bagnolo - USOM 3-2 reti di Meda e Tentori; USOM - Sandonatese 2-1 con reti di Meda ed Argenedi.

CLASSIFICA

Ombriano punti 12; Sergnano, Sestese e Zelo 11; Caleppio e Spinese 10; USOM 9; Agnadellese, Pro Paullo, Sandonatese e Truccazzano 7; Bagnolo e Scannabuese 6; Mombrettese e Mulazzano 5; Orat. Zelo 3.

* * *

Il settore giovanile dell' USOM anche quest'anno si mantiene ad alto livello, stentano leggermente gli Allievi, che domenica 7 novembre hanno subito una rocambolesca sconfitta sul campo della capolista: il Mulazzano.

In vantaggio di due reti, i ragazzi di Tentori si sono fatti raggiungere e poi superare da un rete piuttosto discussa.

Giovanissimi ed Esordienti proseguono la loro marcia nelle primissime posizioni.

Ecco i risultati:

ALLIEVI

USOM - Locate 2-4; Union Mulazzano - USOM 3-2 con reti di Esposti e Mazzola.

GIOVANISSIMI

USOM - Villatavazzano 6-0 con reti di Bercellesi 3, Bordiga 2 e Verardo; USOM - Giardino 2-0 con reti di Verardo e Bordiga.

ESORDIENTI

USOM - Sordiese 0-0; USOM - Giardino 4-0 con reti di Rapelli 2 e Vigorelli 2.

Pierangelo Barbieri

LA MELEGNANESE torna alla vittoria

Dopo quattro gare concluse in pareggio e tutte senza reti, la Melegnanese è tornata alla vittoria domenica scorsa vincendo al Centro Giovanile per 2-1 contro il Salerano.

I realizzatori melegnanesi sono stati il terzino Favero ed il centro-avanti Pirotta. Per gli ospiti il goal della bandiera è stato ottenuto dall'ex-melegnanese Pallotta.

Al comando della classifica si trovano il Brembio Vis Nova (neo promossa) e la Montodinese (retrocessa dalla Promozione) con punti 12. Seguono la Cagliero ed il Locate con punti 11; Borgolombardo (il 31 ottobre aveva vinto sul campo della Sangiulianese per 1-0 ma il C.R.L. ha decretato la vittoria alla Sangiulianese per 2-0 poiché il Borgolombardo aveva utilizzato 5 giocatori fuori-quota anziché 4 stabiliti dal Regolamento), San Colombano e Monte Cremasco 10. La Melegnanese è appaiata al Peschiera Borromeo e Pioltellese con punti 9. Troviamo quindi Segratese, Sangiulianese ed Excelsior Vaiano con punti 8, Salerano 7; Trescore e Madignanese 5.

A titolo statistico rileviamo che nella nona giornata di campionato, Melegnanese e Cagliero hanno subito la prima rete interna.

UNDER 20

La Melegnanese dopo aver battuto nettamente(3-0) al Centro Giovanile il Borgolombardo, è stata sconfitta (1-3) a Lodi dalla Selvagreca.

CLASSIFICA

Sangiulianese punti 16; Quartiano 12; Selvagreca 10; Sestese 9; Melegnanese e Ausiliatrice 7; Azzurra 6; Borghetto 5; Unione Carmine e Borgolombardo 3; Alpina 2.

Selvagreca, Melegnanese e Sangiulianese devono ancora osservare il turno di riposo.

GIOVANISSIMI

La Melegnanese si è imposta (4-1) sul terreno del Villatavazzano, quindi ha pareggiato (0-0) contro il S. Martino Casalmaiocco.

ESORDIENTI

La Melegnanese ha chiuso in pareggio (0-0) l'incontro in trasferta contro la Sordiese, vincendo poi per 2-0 al Centro Giovanile contro il Montanaso "B".

CALENDARIO PROSSIME GARE DELLA MELEGNANESE

Sabato 20 novembre
ESORDIENTI
Salerano - Melegnanese
GIOVANISSIMI
Lodivecchio - Melegnanese
Domenica 21 novembre
UNDER 20
Melegnanese - Sangiulianese
PRIMA CATEGORIA
Monte Cremasco - Melegnanese
Sabato 27 novembre
ESORDIENTI
Melegnanese - Sanzenonese
Domenica 28 novembre
PRIMA CATEGORIA
Melegnanese - Trescore

V. Oleotti

MELEGNANO SERVIZI

Municipio - Piazza Risorgimento	Tel.	98.33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	»	98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimento	»	98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	»	34.46.66
Carabinieri - P. Volont. del Sangue	»	98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano	»	98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza	»	113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile	»	98.34.045
ENEL - Via XXIII Marzo	»	98.34.001
Croce Bianca - Largo Crocetta	»	98.33.351
A.V.I.S. - P. Volontari del Sangue, 6	»	98.34.197
A.I.D.O. - Via Senna, 24	»	98.32.869
Ospedale Predabissi - Vizzolo	»	98.32.861
Dispensario Antituber. - V. 8 Giugno	»	98.34.351
Consorzio Sanitario Piazza Volontari del Sangue, 6	»	98.34.759 98.30.041
Veterinario Consorz. P. Piemonte, 5	»	98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca	»	98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour	»	98.32.131
I.N.A.M.-S.A.U.B. - Via 8 Giugno	»	98.34.134
Guardia Medica	»	98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.

Farmacie di turno:
Fino alle ore 8,30 del 19: Balocco in Via Roma — Dal 19 al 26: Cavalli in Via Dezza — Dal 26-11 al 3-12: Petrini in Piazza Risorgimento.

Ufficio Postale - Via N. Bixio, 12	Tel.	98.34.497
Ufficio Telegrafico Via Bixio, 12	»	98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti	»	182
» impianti partic.	»	183
» emergenze gravi	»	62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo, 25	»	98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi, 2	»	98.35.888
Pro Loco Melegnano - Via Zuavi, 50	»	98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo	»	98.35.752

Domenica ore 9,30-12 — Lunedì chiuso.
Martedì e venerdì ore 14,30-19
Mercoledì ore 14,30-19; ore 21-22
Giovedì e sabato ore 9-12,30; ore 14,30-19

Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano - Associazione Mandamentale di Melegnano - Via Mazzini, 2

Centro Orient. Prof. - V. Ospedale, 18	Tel.	98.34.824
Centro Scout Melegnanese (Polisportiva C.S.M. - Gr. Educ. Melegnanesi	»	98.30.619
Centro Ed. Handicappati - Via Bixio	»	98.31.390
Assoc. Genitori Ragazzi Handicappati - Via Ulivi ,7		
Scuola Elementare Viale Lazio	Tel.	98.34.704
» Elementare Via Cadorna	»	98.34.091
» Elem. Trombini - Via Medici	»	98.34.506
» Media Via Cavour	»	98.34.095
» Media Via Giardino	»	98.32.887
» Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	»	98.32.022
» Materna - Via Baden Powel	»	98.31.384
» Materna S. Gaetano - V. Olmi	»	98.33.375
» Materna Carmine - Via Dante	»	98.32.038
» Materna - Via Marconi	»	98.34.087
» Materna Statale V. Campania	»	98.32.956
Asilo Nido - Viale Lombardia	»	98.31.380
Istituto S. Domenico - Via Piave	»	98.34.057
Istituto Gaffurio - Largo Crocetta S. Carlo	»	98.31.202
Istit. Tec. Commerciale - V. Predabissi	»	98.36.240
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	»	98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	»	98.34.012

S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato 20,30

Parrocchia del Carmine - Via Dante Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 18 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino - Via Ulivi Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave
S. Messa — Festivi: 7,30

Vizzolo Predabissi — *S. Messe — Festivi: 7,15 - 10,30*
Sarmazzano — *S. Messa — Festivi: 9,15*
S.M. Assunta Calvenzano — *S. Messa — Festivi: 17*
Mezzano — *S. Messa — Festivi: 9*

Oratorio Maschile - Via Lodi	Tel.	98.34.107
» Femminile - V.le Predabissi	»	98.32.904

Movimento Terza Età - Largo Crocetta S. Carlo
Fed. It. d. Caccia - Sez. Melegnano: V. Volturno, 15
ACI Socc. Melegnano (Cigognini) - P. Matteotti, 21
tel.: fer. 98.33.317 - 98.32.847 - fest. e nott. 98.18.319

Karate e Pallavolo

Quattro cinture marroni della Polisportiva C.S.M.: Fabio Croce, Adriano Ottolini, Pierfelice Bertuzzi, Pietro Metelli, accompagnati dal maestro Luigi Zeni, hanno partecipato alla Coppa Italia organizzata a Mestre sabato 30 ottobre, dalla Federazione Italiana Karate.

Nella gara di Kumitè risultavano iscritti oltre mille atleti di tutta Italia. I nostri atleti, dopo aver superato i primi incontri, specialmente Ottolini e Croce, con la possibilità di un buon piazzamento, hanno desistito perché l'inconsueto numero di partecipanti aveva comportato un eccessivo prolungamento della durata della gara, per cui tutti gli orari programmati sono saltati.

* * *

Nella seconda giornata del Torneo invernale C.S.I. di Pallavolo, mentre la quadra femminile della Polisportiva C.S.M. ha avuto in regalo la vittoria in casa per mancata presentazione della squadra avversaria, la maschile — a S. Giuliano contro la « K2 » — ha dovuto sudare 5 set per vedersi strappare in finale la vittoria per pochi punti.

Nella terza giornata la femminile ha riposato, mentre la maschile ha giocato a Triuggio contro l'Handicap 80. Subito i melegnanesi si sono resi conto di trovarsi di fronte ad una squadra ben preparata e affiatata, che è riuscita, dopo una animata partita, a spuntarla con 3 a 1.

I perdenti non si sono scoraggiati anche perché le partite perse sono sempre buone occasioni per affinare la tecnica.

Hanno giocato: Ezio Bazzarin, Roberto Lodoli, Flavio Leoni, Antonio Miglio, Paolo Molinari, Pietro Montanini, Adolfo Pavesi, Ivano e Mauro Re.

La quarta giornata vedrà la squadra maschile giocare in casa contro l'A. S. Valera di Varedo e la femminile a Triuggio contro « La Canarina ».

AUTOSCUOLA S.ROCCO
P.zza. IV Novembre N° 4
MELEGNANO Tel. 9834484
AGENZIA PRATICHE AUTO
Patenti A-B-C-D
Trapassi auto

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile Gian Luigi Sola
EDITRICE MELEGNANESE Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi. Cod. Fiscale 04463580151
Direzione, Redaz. e Ammin. Via degli Abeti, 32 Melegnano - telef. 98.34.234
Una copia L. 450 (arretrati L. 900). Abbonamento annuo L. 9.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Frisi 1
Tipografia FABBIANI Melegnano - telef. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

1825
MILANO ASSICURAZIONI
AGENZIA GENERALE DI MELEGNANO
VIA CONCILIAZIONE, 14 - TELEFONO 98.34.088
NUOVA GESTIONE
RAG. MARIO BALESTRIERI
CERCA
COLLABORATORI E/O SUBAGENTI
ALTISSIMO TRATTAMENTO PROVVIGIONALE
TELEFONARE PER APPUNTAMENTO

organizzazione funebre belloni

accade. accade da sempre.
e quando accade i
problemi sono cento,
immediati. problemi
affettivi. problemi pratici.
per questi ultimi
troverete alla organizzazione belloni
la più completa assistenza.
una assistenza discreta.

vizzolo predabissi - via garibaldi 35 - tel. 9818047
melegnano - via giuseppe dezza 37 - tel. 9830148